Conto corrente colla Posta — Biblioteca Comunale — Z — G — Città

Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18		
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10 — Gli arretrati costano il doppio —
Per i telegrammi CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXX — Martedì 27 ottobre — 1914 — Martedì 27 ottobre — Numero 297

Ostinati attacchi tedeschi lungo la costa belga

La flottiglia inglese costretta a ritirarsi dalle artiglierie germaniche

Continua la battaglia ai confini della Prussia e in Polonia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

Il comunicato francese delle 15 descrive oggi esattamente la linea sulla quale sta svolgendosi la battaglia sanguinosissima impegnata fra i tedeschi e gli alleati nelle Fiandre. Questa linea incomincia sul mare dinanzi a Nieuport, scende a sud-sud-est per Dixmude e la regione fra Ypres e Roulers, continua verso mezzogiorno fra Armentières e Lilla e, piegando ad ovest di La Bassée e Lens, termina all'est di Arras.

La battaglia si svolge con speciale accanimento, causando perdite enormi ad una parte ed all'altra, specialmente ad ovest del canale dell'Yser, fra Nieuport e Dixmude, località che sono ancora in possesso degli alleati. Su questo punto le ingenti forze tedesche che hanno passato il canale negli ultimi due giorni attaccano violentemente gli avversari che contendono loro il terreno palmo a palmo.

La squadra britannica, che coadiuvava coi suoi tiri gli alleati, è stata costretta — secondo il bollettino germanico — a prendere il largo sotto il violento fuoco delle grosse artiglierie dei tedeschi. Tre navi sarebbero rimaste gravemente danneggiate.

I tedeschi hanno pure progredito a sud-est di Ypres e ad ovest e sud-ovest di Lilla dove il combattimento procede tremendo di casa in casa.

Notizie di fonte francese ci permettono oggi di precisare la dislocazione degli eserciti germanici impegnati dall'Oise sino al mare: l'estrema destra non è più tenuta dalle forze di Von Kluck, che è rimasto sulla linea dell'Aisne, ma da quelle del duca di Wurtemberg e del Kronprinz di Baviera, le quali prima, come è noto, operavano in Lorena, e quindi da quelle di Von Bülow. Tutte queste truppe sono venute sovrapponendosi, man mano che venivano trasportate dal centro verso l'ala destra nei successivi tentativi d'aggiramento dell'ala avversaria, a quelle di Von Kluck che in questo momento vengono a tenere una posizione centrale nell'immenso fronte di battaglia.

Nel settore orientale, i tedeschi annunciano che la loro offensiva prosegue verso Augustow: lo scopo di questa azione è probabilmente quello di minacciare indirettamente, una volta che le truppe russe del governo di Suwalki fossero costrette a ripiegare, le retrovie degli eserciti russi di Polonia. Questi ultimi intanto, proseguendo nella loro offensiva fortunata, sono riusciti a passare la Vistola anche a sud, e precisamente a Solec (a nord di Jozéfow) respingendo gli austriaci.

Sull'azione impegnata dinanzi a Ivangorod, i tedeschi annunciano laconicamente di aver ottenuto dei vantaggi, ma che manca ancora la decisione.

La situazione in Bosnia, dopo la ritirata dei serbo-montenegrini, è, secondo un comunicato da Nisch, « completamente soddisfacente ».

Un monitore austriaco nella Sava ha urtato in una mina ed è affondato.

La lotta infernale intorno a Dixmude

descritta da un testimone

LONDRA 26, sera — *Un redattore del* Daily Telegraph *descrive oggi nel suo giornale le peripezie spaventose attraversate durante una giornata passata a Dixmude insieme coi membri di un'ambulanza inglese e il figlio del ministro De Broquille. Egli doveva raggiungere insieme coi compagni Dixmude sulla quale cadevano le granate tedesche. Egli narra:*

«Ci fermammo per esaminare la nostra posizione e vedere se era possibile tentare la temeraria impresa di raggiungere la città sotto il fuoco. Due medici e due signore, direttrici dell'ambulanza, decisero di recarsi a qualunque costo in città per raccogliere il maggior numero di feriti. La strada che si svolgeva di fronte a noi era assai colpita dai proiettili diretti contro l'artiglieria belga. Si trattava di percorrere due miglia in avanti, poi girare a destra per un altro mezzo miglio ed infine penetrare nella massa di fumo e fiamme, che facevano capire cosa fosse rimasto di Dixmude.

Partimmo in mezzo allo scoppiare dei proiettili, aspettando da un momento all'altro la morte e correndo quanto più potevamo per diminuire il rischio. All'improvviso fummo fermati dall'orrendo ostacolo che sbarrava la nostra strada. Una batteria belga, che solo venti minuti prima avevano vista avviarsi al fronte, era stata distrutta dai proiettili, di un cannone di grosso calibro.

Tutti i sei cavalli di un cannone erano ridotti in pezzi. In mezzo a questa carneficina un cannoniere belga giaceva tagliato in due: l'affusto del cannone era capovolto e sfracellato. Un poco più lontano due altri cavalli erano caduti uccisi. I superstiti della batteria erano occupati a raccogliere gli orribili avanzi ed a trascinare il cannone sul fianco della strada.

Appena fu libero il passaggio in mezzo a tanta rovina, noi riprendemmo la corsa verso la città avendo l'impressione di precipitarci verso una fornace ardente.

Tutto un corpo d'armata tedesco stava concentrando il fuoco di tutti i suoi cannoni da campagna sulla città. Non vi era un metro di terreno che non fosse stato colpito da proiettili e non una casa che fosse sfuggita alla distruzione.

Un ufficiale francese venne a dirci che parecchi feriti erano al palazzo municipale, e allora voltammo i carri e ci dirigemmo a quella volta. La distanza per giungere al palazzo municipale, che occupa un lato di una grande piazza, era breve. Tutto all'intorno scoppiavano proiettili e si sarebbe detto che il palazzo municipale raccogliesse tutti i colpi tirati dai tedeschi, che erano nelle trincee a breve distanza.

Il palazzo presentava uno spettacolo impressionante. Tutta la parte superiore era completamente sbocconcellata dal fuoco. Proprio dietro l'edificio, era una antica chiesa sulla quale si gettava il riflesso del fuoco minaccioso che avvolgeva il palazzo municipale. In alto, sui gradini del palazzo municipale, era il cadavere di un marinaio, certamente colpito da una palla mentre correva verso la porta per mettersi al riparo nell'interno.

L'interno del palazzo presentava uno spettacolo orribile. Sul pavimento giacevano, in una terribile confusione, provviste, biciclette e cadaveri di soldati. Scendemmo nelle cantine e trasportammo i feriti ai nostri carri. L'operazione, compiuta mentre le granate scoppiavano sopra di noi ed i proiettili dei fucili fischiavano attraverso la piazza, ci parve che durasse l'eternità.

Prima di iniziare il grande attacco finale, i tedeschi ebbero la speranza di aprirsi una via attraverso la sinistra degli alleati e la loro artiglieria raddoppiò il fuoco, ma senza riuscire a precisare le posizioni delle batterie belghe. Queste allora, profittando di ciò, aprirono un cannoneggiamento terribile e ininterrotto sulla fanteria tedesca.

A sud di Dixmude il villaggio di Saint-Jacques-la-Chapelle diventò così il teatro di un furioso combattimento di fanteria. I fucili e le mitragliatrici non tacquero neppure per un momento. I proiettili cadevano dappertutto. I rinforzi francesi non poterono per qualche tempo accorrere, perchè era impossibile passare attraverso Dixmude a causa delle granate che incendiavano gli edifici. Improvvisamente il fuoco di artiglieria dei tedeschi cessò. Udimmo attraverso l'oscurità che cresceva dalle grida come «Ja, ja» (sì, sì) ed un soldato francese mi disse che questo era il grido col quale i tedeschi caricano alla baionetta. Alle voci tedesche fu risposto con un raddoppiato fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Le batterie belghe fecero fuoco collettivamente. I proiettili scoppiavano a gruppi, sollevando fiamme rosse sopra la fanteria che avanzava. Gli urrah cessarono ed ancora una volta le batterie tedesche da campo ripresero il loro fuoco.

Erano ormai quasi le 19 e nella oscurità la scena era superba. Dixmude era una rossa fornace, da cui le fiamme si sollevavano, inghirlandate di nuvole di fumo bianco».

M. P.

Enormi perdite tedesche

Reggimento prussiano annientato a Dixmude

PARIGI 26, matt. — *I giornali dicono e tutti confermano che il nemico ha subito perdite assai gravi nei principali combattimenti impegnati nel nord della Francia e nel Belgio. Davanti al fronte di una divisione inglese si sono ritrovati durante una marcia in uno spazio ristretto oltre 1500 cadaveri tedeschi. Nella giornata di ieri furono fatti 600 prigionieri durante un solo attacco delle truppe alleate.*

D'altra parte i progressi nelle Argonne e gli interrogatori dei prigionieri fatti dai francesi permettono di constatare che i combattimenti svoltisi nelle foreste delle Argonne sono stati assai micidiali per il nemico.

Il corrispondente del Journal *a Dunkerque fa il seguente racconto dell'annientamento di un reggimento prussiano da parte dei fucilieri di marina francesi:*

Gli alleati allo scopo di attrarre i tedeschi, finsero di sgombrare Dixmude. La finta manovra riuscì a meraviglia; poco dopo un reggimento prussiano faceva ingresso nella città a passo di parata con la musica in testa. Appena si fu inoltrato nelle vie principali, le mitragliatrici dissimulate nelle case aprirono il fuoco seminando un vero panico nelle file nemiche. Dopo un certo tempo le mitragliatrici cessarono il loro fuoco e i fucilieri si precipitarono alla baionetta sui tedeschi che si arresero. Poco dopo gli alleati ritornarono a Dixmude e vi si stabilirono saldamente.

Il primo banchetto a Parigi

durante la guerra

PARIGI 26, notte — *La vita riprende a Parigi. Ha avuto luogo stasera il primo «banchetto» dopo la dichiarazione di guerra.*

Gli Immortali si sono riuniti per il pranzo annuale dell'Istituto, all'Hôtel du Palais d'Orsay, alle 19,30.

Le sanguinose fasi della battaglia delle Fiandre

La squadra britannica costretta prendere il largo

Progressi tedeschi presso Ypres e Lilla

BERLINO 26, sera. — Il Grande Quartier generale comunica in data di stamane:

All'ovest del canale dell'Yser, tra Nieuport e Dixmude, località che si trova ancora nelle mani del nemico, le nostre truppe hanno attaccato il nemico che si difendeva ostinatamente. La squadra inglese prendendo parte al combattimento, è stata costretta a ritirarsi dal fuoco della nostra artiglieria pesante.

Una nave ha ricevuto gravi colpi; per ciò tutta la squadra si è tenuta per il pomeriggio del 25 fuori di vista.

Presso Ypres il combattimento rimase in equilibrio. A sud-est di tale località e ad ovest e sud-ovest di Lilla le nostre truppe attaccanti sono avanzate. Durante gli accaniti combattimenti nelle case, gli inglesi hanno subito gravissime perdite e hanno lasciato 500 prigionieri nelle nostre mani.

Al nord di Arras un vivo attacco francese è fallito di fronte al nostro fuoco. Il nemico ha subito grosse perdite. (Stefani)

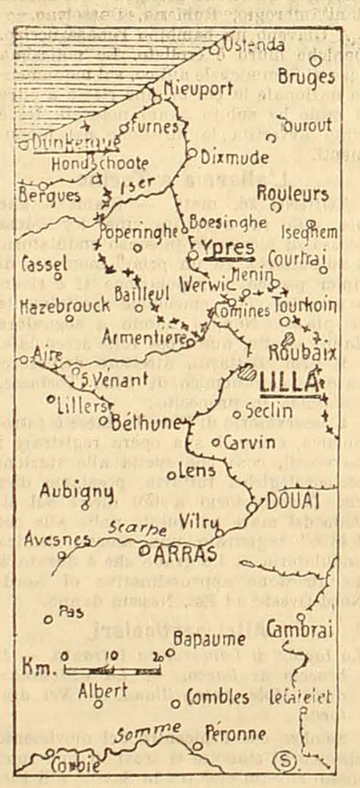
Un comunicato dell'Ambasciata di Germania a Roma annuncia che le navi inglesi gravemente danneggiate dai colpi dell'artiglieria pesante tedesca sono tre.

La linea mantenuta dagli alleati

PARIGI 26, sera. — Il comunicato delle ore 15 dice:

Nella giornata di ieri il nostro fronte è stato mantenuto sulle linee generali: Nieuport-Dixmude (le forze tedesche che avevano passato l'Yser fra queste due città non hanno potuto progredire), la regione fra Ypres e Roulers, quella fra Armentières e Lilla, l'ovest di La Bassée e Lens e l'est di Arras. Questa linea si prolunga a sud con quella indicata dal comunicato.

Nelle battaglie degli ultimi giorni il nemico sembra abbia subito considerevoli perdite. (Stefani)



Come sono disposti gli eserciti tedeschi fra l'Oise e il mare

PARIGI 26, sera. — Alcuni giornali continuano a considerare il generale Von Kluck come dirigente sempre le operazioni sulla destra tedesca. Questa situazione era esatta durante la battaglia della Marna e il principio dell'azione dell'Aisne, ma dopo che il fronte venne esteso a nord dell'Oise, l'esercito di Von Kluck rimase sull'Aisne. Le modificazioni successive all'ordine di battaglia condussero alla sua destra delle forze che operavano prima sul fronte dell'ala sinistra tedesca.

Attualmente gli eserciti tedeschi combattenti fra l'Oise e il mare sono, cominciando dal sud, quelli del generale Von Bulow, del Kronprinz di Baviera, del duca di Wurtemberg, quest'ultimo in Belgio. (Stefani)

La furia tremenda della battaglia

Ostenda sgombrata dagli abitanti

FLESSINGA 26, mattina. — *I tedeschi tengono ancora Ostenda, ma la evacuazione di questa città è considerata come imminente. Si è combattuto anche oggi per tutta la giornata lungo la costa la cui popolazione fugge in massa per l'Olanda. Si assicura che in Ostenda non rimane più un abitante. Parecchie informazioni mettono una nota chiara nella confusione di tutte le notizie attuali: la battaglia infuria nella Fiandra da Nieuport a Ostenda ed è senza contestazione la più sanguinosa e violenta di questa guerra fino ad oggi.*

Ieri sera la tremenda battaglia per mare e per terra continuava con uno stesso furore lungo la costa. L'ala tedesca trincerata a Nieuport, non potendo resistere alla tempesta di fuoco sulle due fronti, ripiegò su Middelkerke ma fu presto sloggiata anche di qui. Essa si batteva ieri sera con furia spaventosa.

Fra Middlekerke e Ostenda si poteva sentire il cannoneggiamento proveniente da un raggio di 20 miglia. Gli aviatori inglesi facevano miracoli volando sopra tutte le nuove posizioni e indicandole ai comandanti dell'artiglieria sulle navi e a terra. La voce corsa che Ostenda stessa era stata bombardata dalle navi inglesi, non è vera. Ecco esattamente ciò che è avvenuto. Un cacciatorpediniere inglese in ricognizione si avvicinò alla diga di Ostenda. Immediatamente tre mitragliatrici tedesche aprirono il fuoco sopra di esso e il cacciatorpediniere rispose. Tre dei suoi proiettili penetrarono dalle finestre nell'Hotel Majestic sulla spiaggia dove era collocato il quartiere generale tedesco. Gli ufficiali facevano colazione nella sala in cui una granata scoppiò. Tre furono uccisi, gli altri rimasero feriti. I tedeschi dichiararono che essi si sarebbero vendicati uccidendo qualsiasi non combattente inglese che fosse caduto nelle loro mani.

Parecchi inglesi che restavano nel Belgio si affrettarono a partire. Durante la ritirata dell'ala tedesca da Middlekerke vi fu un momento di panico. I funzionari di Ostenda preparano l'evacuazione immediata della città inviando il materiale a Bruges. Tutti gli alberghi di Ostenda sono pieni di feriti. Gli altri arrivano ad ogni ora in una confusione caotica. Si invia quello che non si può ospitare a Bruges, che già ne rigurgita, e si afferma che la guarnigione tedesca ha già abbandonato la città prendendo la strada di Gand e abbandonando feriti e materiale sotto l'aumentata pressione della rapida avanzata degli alleati. Parecchi tedeschi hanno passato la frontiera olandese e furono disarmati e internati.

La morte del capo dello Stato Maggiore inglese

LONDRA 26, sera — *Si annunzia la morte avvenuta a Londra stamane del generale Charles Douglas capo dello Stato maggiore generale dell'esercito e primo membro militare del Consiglio dell'Impero.* (Stefani)

NEL SETTORE ORIENTALE

L'avanzata delle truppe russe

La Vistola varcata anche a sud

PARIGI 26, sera. — Il comunicato delle 15 dice:

In Russia all'ovest della Vistola e al nord del fiume Piliza i tedeschi sono stati respinti su Lowicz, Skierniewice e Rawa che sono state prese alla baionetta dai russi. E' stato impegnato al sud del Piliza in direzione di Radom un vivo combattimento tra i russi e gli austro-tedeschi i quali hanno perduto prigionieri e cannoni. Al sud di Solec le truppe russe hanno passato la Vistola a viva forza respingendo gli austriaci.

Sul San a sud di Przemysl sono avvenuti combattimenti accaniti riusciti favorevoli ai russi.

La colonna austro-ungarica che si avanzava dai Carpazi su Dolina è stata messa in rotta. (Stefani)

Come le truppe russe entrarono a Lowicz

PIETROGRADO 26, sera — *I giornali pubblicano:*

A Oustmula un alfiere dei cosacchi attaccò con pochi uomini i tedeschi che lavoravano al trinceramento di un campo. La cavalleria russa sciabolò trenta zappatori, poi attaccò il picchetto di rinforzo uccidendo cinquanta soldati. Il reggimento di fanteria attaccò Lowicz alla baionetta. Numerosi tedeschi furono uccisi. Durante il combattimento svoltosi nelle vie altri cinquanta furono fatti prigionieri. La popolazione entusiasmata fece un'ovazione al comandante del reggimento. (Stefani)

L'offensiva tedesca ad Augustow

Vantaggi parziali presso Ivangorod

BERLINO 26, sera. — Il Grande Quartiere Generale comunica in data 26, mattina:

Sul teatro della guerra dell'est la nostra offensiva prosegue verso Augustow.

Nel combattimento presso Ivangorod abbiamo dei vantaggi, ma manca ancora la decisione. (Stefani)

La situazione in Bosnia

Cannoniera austriaca affondata

NISCH 26, mattina (ufficiale). — Il 22 corrente nei combattimenti impegnato su tutto il fronte in Bosnia il nemico è stato respinto ed ha subito gravi perdite. Le nostre truppe, che seguono il movimento di ritirata dei montenegrini, hanno leggermente indietreggiato e si trovano ora all'ovest di Visegrad. Tuttavia la situazione è completamente soddisfacente.

Lo stesso giorno due monitori austriaci si trovavano alle 8 di sera uno dinanzi a Sabac e l'altro a Valle di Skelanska Ada. Uno dei monitori, che circa le due del mattino risaliva in direzione di Sabac presso Orachatchka Ada verso la foce del Dobvra, urtò contro una mina e dopo l'esplosione il monitore della lunghezza di 40 metri si alzò un po' al di sopra del livello dell'acqua poi si abbattè sulla riva austriaca. Si sono udite grida di imprecazione in lingue serba e ungherese. La cannoniera affondò e non si scorse di essa che le caldaie, il fumaiolo, i ponti di comando e gli alberi. Le caldaie sono esplose. Sulla cupola che proteggeva le caldaie si trovano due mitragliatrici.

Il caos delle città belghe

durante i progressi dell'invasione tedesca

(Da uno dei nostri corrispondenti di guerra)

Gand, 9 ottobre, sera.

Ore di sconforto

La presenza del ministro d'Italia e la possibilità di salire finalmente le scale del ministero della guerra, ora che questo ha lasciato Anversa, mi hanno permesso finalmente di ottenere la mia iscrizione al gran quartier generale. Cesso finalmente di essere un giornalista spurio che se ne va in giro per la città minacciata, affidata alla debole garanzia del suo passaporto. Ma ahimè! triste ironia della sorte! Il gran quartiere generale mi accoglierà quando probabilmente sarà esso stesso per disciogliersi! La caduta di Anversa è ormai questione di ore ed è probabile che seguirò le truppe franco-belghe-inglesi nella loro ritirata piuttosto che nella loro avanzata. Almeno così fanno prevedere le notizie pessimiste che circolano da ogni parte. Siamo in un momento di sconforto. Esso può anche essere esagerato, ma è certo che tutti si guardano in volto senza trovar parola. Gli argomenti di consolazione che fino all'altro ieri bastavano, oggi non bastano più. L'impressione è che l'arrivo delle truppe francesi e inglesi non possa più salvare la situazione. Esse sembrano giunte in ritardo. Le forze belghe ricadono ormai su se stesse battute dalla stanchezza degli ultimi giorni di lotta nelle trincee di Anversa. E lo sbarco inglese, sebbene abbia già dato contingenti relativamente bassi, non è ancora finito. Gli inglesi hanno potuto entrare in trincea quando la prima linea dei forti di Anversa era presa. Ora quello che occorre in queste giornate decisive è una azione di avanzata in grandi forze al di là della Schelda. Ma il corpo d'esercito tedesco che assale Anversa conta, a quello che si calcola, 110 mila uomini. Una azione contro 110 mila uomini non può essere improvvisata nè eseguita con deboli forze. L'altro ieri il generale Pau è stato ad Ostenda. Le prime forze francesi sono state distribuite lungo la Schelda, ma occorrerà del tempo prima che il contingente francese, la cui cifra non posso dirvi, sia pronto all'azione.

A me importa intanto raggiungere il quartier generale. Gand è molto esposta al nemico ed è probabile che il quartier generale non vi rimanga a lungo. Inoltre se Gand è ormai molto esposta al nemico, non posso dimenticare che Gand contiene anche le mie preziose valigie, colla mia preziosa bicicletta che per ora significa il veicolo che tra qualche giorno o tra qualche ora può rappresentare lo scampo.

La situazione varia troppo rapidamente perchè sia prudente lasciare così in vista del nemico i proprii impedimenti.

In un treno militare

E' inutile che io vi descriva il mio orrore quando, entrato trionfalmente nella stazione di Ostenda, bloccata da una doppia fila di guardie civiche e di borghesi, ho scoperto che la via di Gand era tagliata. Per stamane nessun treno parte: solo i treni militari. Fortunatamente mi ricordo della mia nuova posizione di giornalista ufficialmente riconosciuto. Una carrozza mi porta, attraverso una faraggine di carri militari, di riflettori e di pontoni che vanno graziosamente oscillando per la via, al ministero della guerra. Dopo qualche vaga obbiezione mi viene accordata l'autorizzazione a partire con un treno militare.

La sera cade sull'ingombro e magro porto-canale di Ostenda. I due yachts adibiti al servizio di infermeria si accendono tutti di luce rossa nel tramonto, mentre la croce rossa mette nel loro bordo una impronta di sangue come le labbra di una ferita. Il caos di una zona di concentrazione militare empie quest'angolo della città. Cento automobili cariche di cose strane fremono e stanno impazienti sul ponte girevole attendendo che la via si faccia libera.

Eccomi nella stazione oscura. Un lungo treno merci si prepara a partire per Gand. Mi viene fatto posto nel carro di servizio accanto ad una gigantesca vite continua lungo la quale scorre il volante del fumo. Io solo borghese divido il duro suolo del vagone merci con alcuni impiegati che scendono a Bruges. Non si vede nulla salvo i bagliori rossi e fumosi delle pipe accese. Il gutturale fiammingo in cui parlano i miei compagni di viaggio mi separa da loro. Ma attraverso il sudicio vetro del vagone sorride una stella azzurra ed essa mi tiene compagnia. Fuori il tempo è sereno, ma la pianura è coperta di nebbia biancastra nella quale il treno esita e sembra intimidirsi, rallentando ad ogni scambio.

Un sordo fischio della sirena sveglia qualcuno che è avanti a me nelle tenebre e due mani afferrano sulla mia testa il pesantissimo volante a cui danno un crollo. Subito il volante passa velocissimo girando con un sottile fischio e scende lungo la vite. Il treno avanza travolto in se stesso dagli ostacoli e sembra scuotersi tutto. Vi è un treno dinanzi a noi e occorre andare molto cauti nella nebbia.

A Gand

A Bruges qualche ufficiale inglese discende. Qualcuno verrà fino a Gand. Viaggiano con noi quattro grandi bus di Londra sugli imperiali dei quali ancora splende in bleu e bianco la reclame del Deware Thea *e su cui attraverso una pittura che li ricopre mi è sembrato poter leggere la scritta di* Piccadily Circ.

Ricordi, ormai vecchio navigatore, le attese lunghe sotto la pioggia fine nella triste piazza oscura alla caccia del bus *che ci portava attraverso Soho verso il magro* harding hause *ove avevi stanza? Ecco che i vecchi* bus *di Piccadily vengono a trovarti traverso il mare del Nord e che ti capita una occasione unica: quella di prendere il* bus *di Piccadily nel cuore della Fiandra mentre queste volte a Piccadily tu stesso l'hai atteso invano! Questa è la filosofia degli omnibus che nemmeno la guerra riesce a modificare. Attraversiamo stazioni taciturne nella notte, a lumi spenti, e giungiamo alla fine del viaggio. Il treno entra nella enorme tettoia di Gand-Santieres desolatamente vuota nel brillare delle sue mattonelle. E corriamo alle notizie. Ahimè! Non troppo buone. I tedeschi hanno passato ieri la Schelda a Schoonaverde fra Termonde e Gand. Su larga linea hanno occupato la strada fra Gand e Termonde, quella stessa che ho percorso qualche giorno fa in bicicletta, in quella così pacifica mattinata di autunno. Essi sono a Calchen, nel villaggio tranquillo ove ebbi una così delicata e semplice ospitalità in casa del curato, e avanzano verso Loheren. La popolazione del villaggio si è rifugiata oggi a Gand che però è semivuota. Il pericolo è troppo vicino. Tutti quelli che hanno mezzi per andarsene se ne vanno. Ma il popolo è ancora, come sempre, fermo dinanzi alle stazioni vuote. I treni non partono.*

I fucilieri di marina francese si sono battuti tutto il giorno a Melle, a qualche chilometro da Gand. Le cannonate si sono sentite ad Ostenda e tutto il giorno la città è stata traversata da ambulanze automobili francesi ed inglesi. Ma la difesa non sembra essere in forze sufficienti.

Situazione piuttosto buia per le mie valigie; ho paura di dover abbandonare tutto questo materiale al nemico. E dire che non ho ancora raggiunto il quartier generale! Nella notte continuo rumore di cannonate; debbono essere allarmi notturni da una sponda all'altra della Schelda. I tedeschi hanno imitato l'espediente dei treni-bolidi che i belgi avevano appreso dai messicani. Ieri mattina alla stazione di Duffel i tedeschi hanno lasciato partire una locomotiva scaldata a bianco trascinante un vagone di merci carico di dinamite, a pochi chilometri seguito da un' altra locomotiva. Fortunatamente un falso scambio ha deviato il treno infernale dalla stazione di Anversa. La macchina di testa ha infilato un binario morto e si è fermata senza esplodere mentre l'altra arrivava in un'altra piccola stazione ove ha causato qualche danno.

La partenza da Gand

Come le notizie raccolte ieri facevano prevedere, il gran quartiere generale non è più qui. Occorre ripartire per raggiungerlo. Ma come ripartire? Le due stazioni di Gand-sud e di Gand-Saint Pierre, da cui ritorno, sono vuote. Non si parte più. Non posso sapere se le sospensione è dovuta a ragioni militari o se da Lokesen i tedeschi hanno avanzato verso Lecloo tagliando così le comunicazioni ferroviarie di Gand. Alla stazione gli impiegati non lo sanno. Hanno soltanto l'ordine di non fare partire treni. Mi sembra di essere bloccato. L'unica cosa che mi resta da fare è di attendere come il popolo che sta dinanzi alla stazione. Forse più tardi la linea sarà libera e si potrà partire.

E' certo che dopo che i tedeschi hanno passato la Schelda, Gand può essere occupata di ora in ora. Dallo stato maggiore si consiglia di partire. E cosa farei qui poichè la battaglia si sposta verso Bruges? Attendiamo quindi di partire.

Ho atteso tutta la mattina nell'atrio della immensa stazione di Gand Saint Pierre assieme a una vera folla di pazienti. Si diceva vagamente che un treno si sarebbe formato e che sarebbe partito per Bruges e Ostenda. Ed era questo che ci tratteneva lì. Per la maggior parte erano soldati in convalescenza che raggiungevano il reggimento, volti pallidi, folti di barbe irregolari, molti dal passo ancora incerto.

Verso mezzogiorno un treno silenziosamente giunge nel mezzo della stazione deserta, un treno di trenta o quaranta vagoni almeno condotto da due uomini soltanto. Immediatamente si riempiono. Il servizio è infatti sospeso completamente pel pubblico; ma questo è un treno militare nel quale si permette lo accesso ai borghesi, tenuto conto che non vi è nessuno per proibirlo. Non partiamo però che due ore dopo. L'intervallo passa ascoltando un concerto di marsigliese organizzato da una corvée di soldatini francesi che tornano indietro a Bruges o a Ostenda, forse per prendere dei convogli. Le notizie della mattina sono un poco migliorate. Il 9 a sera il contingente franco-belga che aveva difeso l'entrata di Gand a Melle aveva dovuto ripiegare maggiormente per mancanza di artiglierie sufficienti. Stamane (10 ottobre) i rinforzi e l'artiglieria sopraggiunta hanno permesso di avanzare nelle vecchie posizioni. Ma la minaccia vera viene dalla punta tedesca che ha passato la Schelda e Schoonaerde e che separa adesso Gand da Anversa. Le notizie che ho raccolto nella linea di Melle, dove sono stato stamane, tenderebbero a far credere che i contingenti tedeschi che hanno passato la Schelda sono relativamente deboli e che gli alleati, dopo avere lasciato loro libero il passaggio hanno fatto saltare i ponti di barche con l'artiglieria, così che i due o tre mila tedeschi che hanno passato la Schelda si troverebbero adesso tagliati fuori dal grosso.

Ma sarà poi vero questo? Le notizie che corrono lungo le vie sono ormai sempre incontrollabili. Fatto è che il passaggio di questi contingenti tedeschi significava un ardito tentativo di giungere rapidamente a bloccare la via di ritirata alle forze belghe che ancora si trovano nel campo trincerato di Anversa.

Le distanze sono così piccole che la colonna avrebbe potuto giungere sulla via di San Nicola e tagliarla. Ora fino almeno al giorno nove il Re Alberto si trovava ancora, con la generosa imprudenza di cui dà esempio quotidiano, ad Anversa. Lo scopo dell'avanzata nell'ovest di Anversa deve essere stato precisamente quello di sorprendere forse il Re. Dal lato di Melle dove sono andato stamane, la lotta era lenta. Attraverso il villaggio semidistrutto dall' incendio alcune batterie tiravano verso le batterie tedesche nascoste nei boschi, a grande distanza. Una linea di fanteria sul fronte attendeva l'ordine di avanzare. Ma l'ordine si faceva attendere. I cannoni si cercavano, tentavano con lunghi assaggi di raggiungere le posizioni delle batterie avversarie ma dall'una e dall'altra parte senza grande effetto. La distanza era troppo grande.

Un viaggio avventuroso

Qualche ora essendo passata così senza emozioni e senza mutamenti, sono tornato a Gand per cercarvi il mio treno. E, molto straordinariamente, fui fortunato. O credetti di esserlo. Infatti quando finalmente alle 15 l'ultimo treno si mise lentamente in moto, un sospiro di gioia lo percorse da un capo all'altro. Da Gand ad Ostenda si va abitualmente in due ore; in tempo di guerra in quattro ore. Ognuno quindi si riprometteva la gioia dell'arrivo fra qualche ora. Tutti avevano fatto i conti senza la circostanza che tutta la prima parte del viaggio si svolgeva in territorio minacciato dal nemico. L'avanzata dei tedeschi al di là della Schelda, li ha portati infatti lungo la linea ferroviaria Gand-Bruges. Essi occupano (od occupavano almeno nel momento in cui il nostro treno di ventura partiva) la linea Loohrist-Loheren, a pochi chilometri dal nostro binario. Il treno viaggiava, come così spesso si dice in queste tristi avventure, a proprio rischio e pericolo. Naturalmente prendeva le sue precauzioni. Non è la prima volta che gli ulani tirano su un treno, lo hanno fatto ad Arras in Francia e lo hanno fatto anche due giorni fa a Waegem presso Renaix.

Giusto un viaggiatore che è nel treno mi racconta il brutto caso, raccontatogli da qualcuno, a cui è capitata la triste avventura. Il treno era in marcia verso Courtray, quando un telegramma lo avvertì che questa città era stata occupata qualche minuto prima dai tedeschi. Il capotreno fece allora l'adunata dei viaggiatori, quasi tutti dolci borghesi che tentavano di riparare in Francia per la via di Lilla e li avvertì che il treno non proseguiva. Potevano proseguire a piedi... Molti smontarono dal treno; qualcuno si persuase a proseguire a piedi, quando d'un tratto apparverò al di là del passaggio a livello gli ulani. Ognuno si precipitò nel suo vagone e il treno si rimise in moto a marcia indietro perchè non vi era stato naturalmente il tempo di cambiare il posto alla locomotiva. Come addolorati di perdere qualche ricca preda, gli ulani, scesi da cavallo, spianarono i moschetti e aprirono un grazioso fuoco a volontà sul treno fuggente, nel quale i viaggiatori si erano gettati a terra, cosa che sembra valga quasi lo stesso come viaggiare in un treno blindato poichè si è riparati dall'asse dello chassis *che è di acciaio. Kliping lo nota già in non so quale delle sue novelle di guerra. Malgrado questo vi furono due o tre feriti e i viaggiatori che erano discesi a terra furono fatti prigionieri per le solite misteriose ragioni per le quali i disarmati hanno sempre torto...*

Ma il nostro treno prende, ahimè, troppe precauzioni! Ogni avanzata di 500 metri è subito seguita da un segnale rosso presso il quale si fa per un'ora e mezzo penitenza della nostra imprudenza. La notte ci sorprende a qualche chilometro da Gand. Il treno sbuffa e bestemmia nella nota insoffribile di un viaggiatore eterno. Di quando in quando per distrazione si ode la fucilata di una sentinella che sorveglia la linea e che ha creduto di vedere un ulano in cima al suo fucile. Ad ogni fermata la popolazione del treno che sa di averne per un'ora e mezzo, si disperde pei campi a rischio di passare per ulani e di morire male. Ma questi bravi ragazzi sono ormai da due mesi in campagna e abituati a sorprese di questo genere. Ognuno di loro porta sotto il braccio la sua brava radiografia nella quale la palla è visibile come una pallida luna bionda nel diafano tessuto delle membra. E passano il tempo discutendo i fatti della guerra, i meriti e i demeriti dei fucili, le probabilità di riposarsi, se è vero, come si dice che l'armata belga entrerà per qualche tempo nella riserva...

Arriviamo ad Ostenda alle 5 del mattino. Fra un'ora il piroscafo salperà per l'Inghilterra con tutti quelli che possono lasciare il paese minacciato.

L'immensa stazione marittima splende di luce.

PAOLO SCARFOGLIO

Briand e Serraut in visita sul fronte orientale

BORDEAUX 26, matt. — *I ministri Briand e Serraut lasciando venerdì sera Nancy si sono recati a Luneville e in quel municipio si sono trattenuti sulle questioni interessanti la vita economica della regione. I due ministri hanno poi visitato la città di Gebevillers, incendiata sistematicamente dalle truppe tedesche e completamente distrutta; hanno visitato anche Ramnervillers di cui una parte è pure stata distrutta. Sono poi arrivati ad Epinal ove sono scesi alla prefettura. I rappresentanti del Municipio, del consiglio generale e della camera di commercio si sono recati a salutare i membri del governo e sottoporre a loro un certo numero di questioni riferentisi alla ripresa della vita industriale nella regione di Epinal. Nella serata i ministri Briand e Serraut hanno visitato la città di Neuville e Rahon Le Tape di cui una grande parte è stata distrutta dagli incendi dei tedeschi, poi Saint Dieu dove al mattino si sono lungamente trattenuti coi membri del municipio. Essi sono arrivati alle sei a Belfort ove hanno ricevuto le autorità della regione e alcune personalità, hanno visitato i lavori di difesa con le autorità militari ed amministrative, poi sono ripartiti per ritornare a Parigi.*

Il Governo francese ritornerà a Parigi?

PARIGI 25, sera — *I giornali scrivono:*

Il ministro delle colonie Doumergue è attualmente a Parigi dove arriveranno prossimamente i ministri Briand, Serraut e Ribot.

E' da rilevare che malgrado il trasferimento del Governo a Bordeaux, vi sono stati quasi sempre parecchi ministri a Parigi e così sarà fino al giorno in cui i pubblici poteri ritorneranno a Parigi.

Vi è luogo di credere tuttavia che tra un mese, se nessuna ragione di ordine militare esigerà anche l'allontanamento dalla capitale della sede del Governo, questi potrebbe allora ritornare tutto intero a Parigi ove si dovrà convocare il Parlamento, il che è necessario.

Un "Taube,, abbattuto presso Amiens

Un areoplano tedesco su Verdun

PARIGI 26, matt. — *Si segnala un nuovo atto ardimentoso di un aviatore francese. L'aviatore Strobik e il meccanico David hanno inseguito ed abbattuto un* Taube *nella regione ad est di Amiens. Il pilota e il meccanico hanno ricevuto la medaglia militare.*

Si assicura pure che un areoplano tedesco ha gettato ieri 4 bombe su Verdun. Una cadde sui tetti senza causare danni; un altra è scoppiata e le altre due caddero nella Mosa.

Il lealismo delle truppe indiane

LONDRA 26 ufficiale) — *L'Agenzia tedesca* ha asserito che le truppe indiane sono state richiamate dall'Egitto perchè sono considerate malfide. Ciò è assolutamente contrario alla verità. Le truppe indiane sono ardentemente desiderose di combattere con i compagni sudditi britannici e con gli alleati contro il comune nemico e di sostenere in Europa la gloriosa tradizione dell'esercito indiano.

I tedeschi affermano anche che l'Inghilterra ha promesso la provincia spagnuola della Galizia al Portogallo in cambio dell'aiuto di quest'ultimo. Tale affermazione è completamente destituita di fondamento; ed è stato fatta semplicemente con la speranza di suscitare antipatie contro la Gran Brettagna in Spagna.

(Stefani)

La proibizione inglese dell'esportazione dello zucchero

LONDRA 26, sera — La proibizione da parte dell' Inghilterra dell'esportazione dello zucchero, ha portato un colpo sensibile al commercio tedesco e a quello austro-ungarico. L' Inghilterra dispone attualmente di provviste di zucchero importantissime dovute alla previdenza della commissione degli zuccheri. Queste provviste permettono la vendita al minuto senza perdita a un prezzo inferiore del prezzo corrente attuale.

Un provvedimento della Germania

AMSTERDAM 26, sera — Un telegramma da Berlino annuncia che in seguito alle proteste formulate da alcuni circoli contro la decisione presa dal Governo sul permesso dell'esportazione dello zucchero, il Governo ha deciso che la produzione dello zucchero debba rimanere riservata al consumo interno.

Lavori pubblici e la disoccupazione nella regione Emiliana

ROMA 26, ore 20 — Nel recente congresso avvenuto a Bologna dalla Federazione dei Lavoratori della Terra, si è molto discusso della insufficienza dei provvedimenti governativi per combattere la disoccupazione e si è lamentato specialmente che quest'anno fossero troppo scarsi i fondi destinati al così detto programma invernale per la esecuzione dei lavori idraulici nelle provincie dell'Emilia e della Romagna. Ora da fonte competente si fa osservare che in questi reclami non si è tenuto conto dei Lavori pubblici che nelle dette provincie sono già in corso e di quelli che, oltre ai lavori propriamente idraulici, saranno in breve appaltati. Nelle quattro provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna sono in corso di appalto tutte da eseguirsi: L. 282.000 di lavori stradali; L. 1.661.000 di opere idrauliche, oltre 3 milioni di bonifiche, un milione di opere marittime, senza dire delle costruzioni ferroviarie per l'ampliamento delle linee e delle stazioni attuali e per le concessioni all'industria privata della Faenza-Lugo e della Massalombarda-Casteldelrio, delle quali si sono pure iniziati i lavori. Altri lavori da eseguirsi per conto direttivo dello Stato sono di prossimo appalto in ispecie nelle provincie di Ravenna, dove, per opere di bonifica nelle quali la mano d'opera delle Cooperative trova adatto impiego, si appalteranno in breve circa 1 milione e mezzo di lavori; ed è da osservare che in questa provincia per la quale particolarmente si lamenta la scarsezza di lavori pubblici e la gravità della disoccupazione, sono invece attualmente in corso di appalto e ancora da eseguirsi 4 milioni di lavori per conto dello Stato e altri 2 milioni saranno in breve appaltati.

Pubblichiamo questi dati affinchè da un lato sia chiaro lo stato reale delle cose a traverso facili esagerazioni partigiane, e dall'altro non si rivolga alle nostre popolazioni la taccia di essere incontentabili nell'esigere dal governo la concessione di lavori pubblici in confronto di queleli che si eseguono nelle altre provincie.

Le spese militari e l'on. Rubini

Sonnino agli esteri?

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 26, ore 20 — Secondo la *Tribuna* le trattative fra il Presidente del Consiglio e l'on. Sonnino durerebbero ancora e, viceversa, non sarebbero attendibili le voci di dimissioni dell'on. Rubini. Però lo stesso giornale ammette che le dimissioni vi sarebbero state motivate dalla richiesta di una grossa somma da spendersi subito per il rifornimento dell'Esercito, fatta dal nuovo ministro della Guerra. Ma poi, conforme a quanto vi dicevo concludendo il mio fonogramma di stamane, l'on. Rubini avrebbe ceduto alle pressioni del Presidente del Consiglio e dei colleghi di gabinetto e consentirebbe di restare al suo posto giustificando le sue esitazioni con la pubblicazione della precisa situazione del bilancio nel momento attuale.

Tali voci ci vengono confermate da più parti e sembra che realmente rispondano alla verità.

L'*Idea Nazionale*, afferma, poi che credito sempre crescente, per l'insistenza con cui si mantiene nei corridoi, acquista la voce che l'on. Sonnino sia il destinato alla Consulta. Anzi oggi — scrive il giornale — nel pomeriggio si era sparsa a Montecitorio la voce della definitiva accettazione sua al portafoglio degli esteri e si aspettava d'ora in ora il comunicato *Stefani*, ma poi la notizia è risultata ancora prematura. Ciò non toglie che essa sia ormai pressochè sicura e forse di imminente realizzazione.

Nessuna ingerenza germanica nel Trentino

BERLINO 26, sera (ufficiale) — *La notizia divulgata da qualche giornale italiano che ufficiali dello Stato Maggiore tedesco facciano ispezioni nel Trentino e che vi si attendono truppe e materiale da guerra dalla Germania, è completamente infondata.* (Stefani)

Forti scosse di terremoto in Piemonte

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Una piccola vittima a Giaveno

AVIGLIANA 26, sera — Stamane circa alle ore cinque due forti scosse di terremoto, seguite da altre di minore intensità, allarmarono la popolazione che si riversò all'aperto dove rimase fino a giorno.

Parecchi muri furono screpolati e qualche volta è crollata. Anche alcuni comignoli precipitarono. Non si hanno da lamentare disgrazie di persone.

Notizie consimili giungono da Rivoli, Sant'Ambrogio, Rubiana, Bussoleno.

A Giaveno un bambino rimase ucciso. Qualche muro è crollato. La notissima casa di Sammichele antico, sul monumento nazionale la cui origine risale a oltre il mille ha subito danni notevoli. Ne è stata avvertita la direzione dei monumenti.

L'allarme a Torino

TORINO 26, matt. — Stamane alle ore 4,45 fu avvertita una fortissima scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio. In un primo momento di timor panico la popolazione si è riversata nelle vie gremendone specialmente le piazze. Non si hanno a segnalare danni eccetto, numerose volte screpolate.

Il prof. Bottardi, direttore dell'osservatorio astronomico di Pino Torinese, comunica in proposito:

L'osservatorio di Pino Torinese è astronomico, e non è sua opera registrare i terremoti, cosa che spetta alle stazioni meteorologiche, tuttavia, possiamo dire che l'Osservatorio a 620 metri sul livello del mare ha questa notte alle ore 4,43'35" registrato una scossa sismica ondulatoria di 4.o grado che è durata 4' in direzione approssimativa di Nord-Nord Ovest-Sud Est. Nessun danno.

Altri particolari

La lapide di Lamarmora infranta. — Il braccio di Bacco. — La «Stellina» della Mole Antonelliana. — Nei dintorni.

Sembra che l'epicentro del movimento sismico di stanotte si trovi in una zona molto ritretta cioè tra la Savoia e il Piemonte che comprende la linea Avigliana, Giaveno, Coatte, Torino.

Numerosi sono gli immobili lesionati a Torino, ma in gran parte lievemente.

La lapide di marmo di Lamarmora collocata sulla facciata della casa natale in via Maria Vittoria fu dalla violenza della scossa strappata e gettata al suolo ove si infranse.

In una casa in via Mazzini minacciano di precipitare tre soffitti. Ad una statua di Bacco a Maragliano si staccò un braccio, parecchi comignoli caddero; moltissime sono pure le case i cui muri sono screpolati.

La scossa produsse un grande panico negli istituti della città. Nei dormitori degli ospedali che furono ben presto quasi deserti, fu una fuga generale mentre i cortili gremivano.

Dalle carceri i detenuti tentarono di precipitarsi fuori. Passato il primo momento di sgomento e di apprensione, tutti gli sguardi furono rivolti alla mole Antonelliana e cioè alla «stellina» che domina la sottile guglia della Mole in sostituzione dell'antico Angelo abbattuto da un nubifragio.

Molti hanno asserito di aver veduto nei brevi istanti della scossa la guglia ondulare per un istante. Sul Po le barche legate presso la riva furono agitate anche esse poichè la scossa produsse una violentissima agitazione, sollevando alte ondate burrascose.

La «Stampa» ha da Pinerolo, che stamane alle 4,50 è stata sentita una fortissima scossa di terremoto in senso ondulatorio e anche in senso sussultorio. La scossa durò tre secondi. Molte persone svegliate all'improvviso e prese da spavento abbandonarono le case e si recarono all'aperto. La scossa fu avvertita sensibilmente anche nei dintorni e nelle località di collina dove crollò qualche muro.

In città furono abbattuti alcuni abbaini e alcuni vecchi edifici furono lesionati lievemente. Non si hanno finora notizie di danni alle persone. La scossa fu così intensa che i campanelli elettrici furono agitati e suonarono, molti oggetti posti sui mobili furono gettati a terra e rovesciati.

A Tavernette è crollato il tetto di una cascina.

Un'altra scossa a Torino

La popolazione passerà la notte all'aperto

TORINO 26, ore 23 — Questa sera alle 17.21 è stata avvertita un'altra lievissima scossa di terremoto. Ad Avigliana le scosse si susseguirono per tutta la giornata. La popolazione è stata ed è tuttora sotto l'impressione del panico e questa notte accamperà nella sua quasi totalità all'aperto per timore di nuove scosse.

*

TORINO 26, ore 23 — I giornali di questa sera danno notizia che il terremoto è stato avvertito anche a Cuneo, Novara, Asti, Alba, Aosta ecc..

In Liguria

SAVONA 26, ore 18 — Verso le 5 di stamane sono state avvertite due scosse di terremoto in senso ondulatorio alla distanza di pochi minuti l'una dall'altra.

In città non ha prodotto grande impressione, ma nella vicina frazione delle Fornaci, la popolazione terrorizzata è fuggita all'aperto. Nessun danno.

*

SAN REMO 26, ore 20 — Stamane alle ore 5,10 è stata avvertita in tutta la regione una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di 10 secondi.

Notizie da Genova

GENOVA 26, ore 22,30 — Questa mattinaa Genova verso le 5 è stata avvertita una lieve scossa di terremoto. La maggior parte della cittadinanza però non ha segnalato il fenomeno. Non si ha da deplorare alcun danno. Il terremoto è stato segnalato anche a Sestri Ponente. Una scossa più forte fu avvertita ad Arenzano, a Cogoledo a Savona.

Nei pressi di Savona anzi presso il Borgo Fornaci il fenomeno si è manifestato con una maggiore intensità. Il terremoto è stato segnalato anche ad Oneglia, a Porto Maurizio e Aviano Marina ma solo da poche persone.

Questi paesi sono quelli dove il terremoto ha mietuto migliaia di vittime nel 1881. Anche dagli altri punti della riviera di Ponente giungono notizie che la scossa è stata lievissimamente segnalata.

Il comunicato di Padre Alfani

FIRENZE 26, sera — Padre Alfani direttore dell'Osservatorio Ximeniano comunica: Stamane alle 4,45 è stata segnalata una scossa di terremoto di epicentro assai vicino, poco più di 300 chilometri. La scossa sembra essere stata assai forte all'epicentro. L'area disturbata è assai ristretta. Se sono corrispondenti alla realtà da questi due dati, si intuisce il carattere dei tracciati sismografici. Le ripercussioni della scossa erano poco leggere. I sismografi più delicati e sensibili sono rimasti perturbati per circa 5 minuti. La ampiezza dei loro tracciati non supera il centimetro.

Le nostre notizie su Valona ufficialmente confermate

Navi italiane occupano la baia e incrociano sulla costa albanese

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

Il comunicato del Governo

ROMA 26, sera. — Ieri è arrivata a Valona, dove già si trovavano l'«Agordat» ed il «Dardo», la regia nave «Dandolo» accompagnata dalla torpediniera di alto mare «Climene». La «Dandolo» ha a bordo il personale per istituire a Valona, d'accordo con le autorità locali, una stazione sanitaria e di soccorso per alleviare le misere condizioni dei profughi dall' Epiro. Precedentemente l'Italia aveva istituite missioni sanitarie a Scutari e a Durazzo. La regia nave «Calabria», che sarà presto raggiunta dall'«Etna» ha già iniziato una crociera lungo le coste dell'Albania centrale con lo scopo di impedire il contrabbando di armi e munizioni e lo sbarco di uomini armati. Consta infatti che si progetta di suscitare agitazioni tendenti a infrangere il deliberato della conferenza di Londra che sancisce la neutralizzazione dell'Albania. (Stefani)

L'*Agordat* è un piccolo incrociatore corazzato varato nel 1899, lunghezza metri 86, larghezza 10, velocità 22 nodi. E' armato di 12 cannoni da 76 e di 2 tubi lanciasiluri. Comanda l'*Agordat* il capitano di fregata Giusteschi.

Il cacciatorpediniere *Dardo*, costruito a Schichan, è della lunghezza di 70 metri, larghezza 6,50, pescagione 1,75, spostamento 320 tonnellate, velocità 30 nodi. E' armato di tre tubi lanciasiluri, di un pezzo da 76 mm. e da 5 da 57. Il *Dardo* è comandato dal tenente Riva.

Climene, torpediniera d'alto mare costruita da Pattimson a Napoli, è armata di 3 pezzi da 47 e 3 tubi lanciasiluri; comandante il tenente di vascello Ricciardelli.

L'*Etna*, incrociatore protetto varato nel 1883, lunghezza 85, larghezza 12 metri, pescagione m. 6,30, spostamento 3600 tonnellate. La velocità è di 15 nodi. E' armato di 4 cannoni da 52, 2 da 120 e 2 da 75 e quattro tubi lanciasiluri. Le navi di questo tipo si chiamano arieti torpediniere, tipo ormai antiquato. Era destinato all'accademia navale. E' comandato dal capitano di fregata Dondero.

Il *Calabria*, che è stato varato nel 1891 disloca 2300 tonnellate ed è armato da 4 pezzi da 120, 6 da 57, e 2 tubi lanciasiluri. Fa ancora a tiraggio forzato 17 miglia all'ora. Alla stessa classe appartengono l'*Elba*, la *Lombardia*, l'*Etruria*, la *Puglia* e la *Liguria*. Quest'ultimo incrociatore, con un lieve aumento di dislocamento, ha due pezzi in più da 152. Comandante della nave è il capitano di fregata Spagna.

Spiegazioni ufficiose sul compito dell'Italia a Valona

ROMA 26, sera — L'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica stasera una lunga nota illustrativa del comunicato *Stefani*, ricordando e confermando quanto fu detto anche al *Carlino* in un breve intervista da un parlamentare amico del gabinetto Salandra, che cioè non di una vera e propria occupazione deve parlarsi, ma di un atto di presenza del Governo italiano a Valona per il rispetto delle deliberazioni della conferenza di Londra. L'*Agenzia Italiana* passa ad illustrare la seconda parte del comunicato *Stefani* e così scrive:

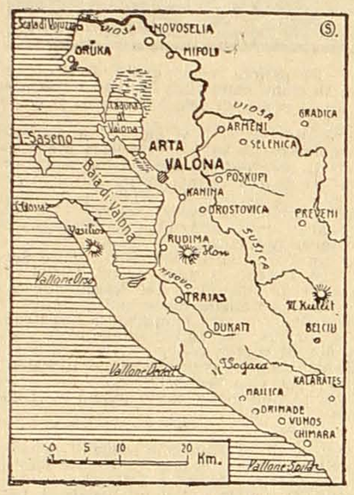
«Circa la seconda parte, è da ricordare che già prima della insurrezione contro il principe di Wied erano stati segnalati preparativi da parte di agitatori non albanesi per provocare in Albania movimenti con tendenze contrarie all'ordinamento politico di quello stato quale fu sancito dalle sei grandi Potenze nelle riunioni di Londra.

Avvenuto lo scoppio della guerra europea e la partenza del principe di Wied da Durazzo, questi intrighi sono stati attivamente ripresi. Oltre alle notizie divulgate anche dalla stampa, di sbarchi di armi e di munizioni verificatasi sulle coste albanesi, è stata recentemente segnalata la partenza da un porto estero di velieri con armati e ingenti quantità di armi e munizioni.

«E' evidente che l'azione di tali agitatori particolarmente intensificatisi, come si vede, dopo lo scoppio della guerra europea, mira a trarre profitto della attuale crisi internazionale per creare in Albania una situazione di cose contrarie alla base stessa su cui l'Europa ha voluto fosse costituito il principato albanese. E' da notare in proposito che i tentativi che si vanno facendo da parte dei detti agitatori di sbarcare armi e armati in Albania, già per sè stessi costituiscono una aperta violazione di uno dei principii fondamentali dello statuto albanese che dichiara l' Albania stato neutrale sotto la garanzia delle grandi Potenze.

«Ora, essendo l'Italia la sola Potenza neutrale fra le firmatarie della conferenza di Londra, è la sola quindi in grado di prendere nell'attuale momento le opportune misure per mantenere la validità dello statuto albanese sancita dalla suddetta conferenza. A noi sembra che il Governo italiano sia stato assai saggiamente ispirato nelle decisioni onde è stato dato l'annuncio, decisioni che mentre tendono ad alleviare le dolorosissime condizioni in cui versa notevole parte di quella popolazione, mirano dall'altra ad impedire che dall'estero vengano fomentati e aiutati motivi interni in Albania che indubbiamente finirebbero per minacciare la stessa sicurezza interna di quello Stato. A tal uopo le navi della Regia Marina hanno ricevuto istruzioni di esercitare la necessaria azione di vigilanza tanto nelle acque territoriali albanesi che in alto mare per impedire lo sbarco di gente armata e di armi e munizioni in Albania.»

E' stato pure inviato a Valona, per il mantenimento dell' ordine pubblico, una compagnia mobilitata di reali carabinieri composta di trenta militi dell'arma, un maresciallo e tre brigadieri. Il comando di questa compagnia è stato affidato al tenente Gervasutti che fu già in Libia e che ha per moglie una signora albanese. Lo stesso Gervasutti parla benissimo l'albanese.



Le notizie del "Carlino,, confermate

ROMA 26, ore 20 — (D.) Il comunicato ufficioso che finalmente annunzia... la presenza di navi e di marinai italiani nella baia di Valona, è una conferma esplicita di quanto abbiamo segnalato al *Carlino* da parecchi giorni, con un linguaggio che la censura ci obbligava a infiorare di reticenze che il lettore intelligenze avrà facilmente compreso.

Di questa spedizione... sanitaria al comando del contrammiraglio Patris, noi demmo per primi l'annunzio con alcuni particolari che il comunicato odierno dimostra esattissimi. Il *Carlino* nel suo numero 291 del 21 corr. stampava così:

«ROMA 20, sera — *Si vocifera che sia partita per ignota destinazione una nostra divisione navale composta di tre navi al comando del contrammiraglio Patris, che innalza bandiera ammiraglia sull' Etna. Questa divisione ricevette a bordo un ampio servizio sanitario che dovrebbe essere sbarcato in una certa località, dove molti disgraziati nativi invocano da tempo soccorsi, perchè privi di tutto, esposti ai rigori della stagione inclemente e decimati da malattie. Il nome d'Italia è invocato da quei miseri, e sarà così da essi benedetto e l'Italia compirà un illuminato atto di filantropia soccorrendoli. Se poi l'impianto di tale ampio servizio sanitario dovesse incontrare ostacoli, e il personale ad esso adibito dovesse essere esposto a pericoli, dette navi posseggono un numero sufficiente di marinai per una efficace protezione della bandiera italiana. Uno sbarco però non sarebbe effettuato se non in caso di necessità.*»

L'ammiraglio Patris è stato negli scorsi giorni a Roma a conferire col ministro della marina senatore Viale.

Il valore politico dell'occupazione italiana

e l'atteggiamento delle Potenze

ROMA 26, sera — (*Q.*) Gli avvenimenti di oggi, che corrispondono esattamente alle nostre informazioni, sono quasi una loro precisa applicazione. La notizia dell'*Agenzia Stefani* è necessariamente costretta entro i limiti della politic ainternazionale in vista degli effetti che essa produrrà in Europa e delle interpretazioni che subirà nei vari gabinetti. Ma una seconda nota ufficiosa dell'*Agenzia Italiana* giustifica più precisamente il compito dell'Italia a Valona. Vi si parla non più soltanto di medicinali e strumenti affini, ma di agitatori non albanesi sbarcati per smuovere il paese e di velieri carichi d'armi e munizioni inviati da parte di ignote Potenze interessate. Si comincia dunque a veder più chiaro.

Donde venivano gli agenti provocatori e le munizioni? La nota ufficiosa afferma che l'azione intentata non era sporadica e arbitraria, non partiva dunque da quei centri di anarchia e di disordine che fomentano ovunque per tutta l'Albania, ma veniva dal di fuori dal momento che poteva creare in Albania una situazione di cose contraria alle basi stesse su cui l'Europa ha voluto fosse costituito il principato autonomo e neutrale dell'Albania.

Le voci più autorevoli che circolano in questo momento per la capitale fanno credere con ogni probabilità che questi istigatori vengano da parte austro-tedesca, magari pel tramite della compiacente Turchia. Le navi della Regia Marina — si dice — vigilano nelle acque di Albania per impedire che i tentativi iniziati non arrivano a compimento. Possiamo aggiungere qualche cosa di più. Uno di questi velieri giorni fa fu arrestato non da navi italiane ma francesi. Esso era carico di armi. Come fu detto queste armi e munizioni erano destinate all'Albania. Da queste notizie risulta il valore politico dell'occupazione italiana di Valona, valore non incidentale o provvisorio, ma definitivo in relazione diretta con gli avvenimenti diplomatici internazionali.

L'Italia compie una missione altamente umanitaria e sta bene; ha adempiuto agli impegni del congresso di Londra, ed è verissimo; ma sopra tutto ha inteso arrestare con un intervento deciso le minaccie sempre più insistenti che si tramavano direttamente e indirettamente ai nostri danni in Albania. E' sotto questo punto di vista che l'azione italiana si può anche considerare come il principio della grande azione che risolverà tutta intera la questione dell'Adriatico. Lungi dall'essere un diversivo, essa costituirà dunque la base delle nostre future posizioni e il fulcro di tutta la nuova politica adriatica e orientale italiana.

* *

L'Austria farà benigna faccia a cattivo giuoco. Essa ha affermato subito che l'Italia si è insediata provvisoriamente a Valona e intanto ha fatto tutte le sue riserve sull'Albania settentrionale. Un giornale che sostiene svergognatamente gli interessi austriaci nella stessa Roma, faceva già stamane delle strane restrizioni piene di amara diffidenza sulla sorte di Scutari. Sarà bene ricordare, diceva in sostanza, che il destino di questa città è segnato e intangibile. Non crediamo che il Governo italiano abbia mai avuto disegni sulla «torbida schiperia» come il giornale stesso stampava. I circoli austriaci potrebbero in proposito stare tranquilli. Resta il fatto del significato di contrasti e di rapporti con cui l'Austria ha accolto l'iniziativa italiana come ha avuto grande fretta di comunicarli all'Italia a traverso il compiacente giornale romano. Per l'Italia questi malumori e queste insidie sono la più chiara prova che a Valona bisognava andare subito. Quanto alle rivalse ulteriori che l'Austria si ripromette, c'è di mezzo il piccolo incidente della guerra. L'Austria penserà bene di risolvere intanto questo, dopo di che non mancherà tempo per la discussione.

La Grecia ha accolto con indifferenza la notizia della nostra occupazione. Sfogliando i giornali di Atene, in cui era già stata segnalata come imminente, non si leggono commenti in nessun senso nè contrario nè favorevole alla nazione italiana. Stasera il signor Coromillas, ministro di Grecia a Roma ha fatto una lunga visita all'on. Salandra. Assunte informazioni ci è stato assicurato che il ministro di Grecia ha segnalato la ferma volontà da parte del Governo greco di non volersi impigliare nelle faccende di Valona. Egli ha invece discusso sulla questione dei profughi dell'Epiro che si ritirarono a Valona all'epoca della invasione greca su Berat e dovrebbero ora ritornare ai loro paesi.

Sappiamo però che un accordo più positivo è intervenuto antecedentemente fra i due governi. Come è noto sui primi di dicembre del 1913 la conferenza di Firenze, dopo quella di Londra, fissava un termine di delimitazione fra l'Epiro e la Grecia al di sotto di Argirocastro e molto più su di Capo Stylos. La conferenza di Corfù il 21 giugno 1914 fra albanesi e greci lasciava la suddetta linea ufficiale di confine, ma tracciava i limiti di un vasto ovale intorno ad Argirocastro a Coritza per fissare genericamente entro lo Stato albanese quali fossero le provincie epirote cui doveva essere applicato il regime della gendarmeria e delle scuole speciali. Più tardi, nel corso di questi ultimi mesi, le bande epirote hanno rotto questo stesso confine, e sono scese fino a Berat a venti chilometri da Valona.

Quale nuova condizione ha prodotto e produrrà l'occupazione italiana di questa città? Sembra ormai fuori di dubbio che lo stato italiano si sia impegnato a riconoscere l'abolizione della provincia albanese dell'Epiro e la sua incorporazione entro lo stato greco. Argirocastro e Coritza possono ormai ritenersi greche, a meno che qualche nuovo fatto internazionale non intervenga a mutare la situazione.

Ma si tratta soltanto di Argirocastro e Coritza? Ecco la questione culminante del giorno. Fino a che punto è necessario estendere l'occupazione italiana? E quali altre pretese accamperanno i serbi e i montenegrini? E' prematuro rispondere. Sulla sorte dell'Epiro la discussione è meno vivace perchè il territorio è in molta parte greco e ad ogni modo vi sono già installati i soldati di Venizelos. Ma non crediamo che il Governo italiano abbia spinto le sue concessioni fino alla compromissione dello stesso valore strategico di Valona. Non crediamo, ad esempio, che si sia potuto comunque transigere sulla questione del canale di Corfù cui è legata l'importanza dello stesso porto di Valona.

I serbi, a mezzo dello stesso ministro a Roma che abbiamo voluto interrogare, hanno dichiarato che pensano per ora a far sopratutto la guerra. Benchè a noi consti che le loro pretese si rivolgessero invece sulla stessa Valona, l'impressione del ministro dopo il fatto compiuto dell'Italia può ritenersi ormai generale in Serbia, la quale non può non ripromettersi di trovare il suo compenso in qualche altro porto albanese.

Riassumendo: per l'Italia Valona è dunque il principio di una garanzia alla nostra azione ulteriore; ma sopratutto sarà un ottimo punto di osservazione e di direzione di tutti i nuovi eventi adriatici. E' un fatto di seria importanza, un avvenimento di conseguenze preziose, se la nostra politica non si esaurirà nello sterile intrigo pettologo parlamentare e nei limiti che la sfiducia, anzi la mediocrità possono consigliare.

I commenti della stampa romana

L'Italia adempie un compito d'umanità

ROMA 26, ore 21 — La *Tribuna* a proposito della notizia dell'arrivo della *Dandolo* nelle acque di Valona dice che l'Italia adempie per ora soltanto ad un compito di umanità. Come a Scutari e a Durazzo, essa compie a Valona una missione di soccorso la quale dovrà avere, per forza di cose, maggiore importanza, e richiede più largo impiego di uomini e materiale.

A Valona sono convenuti i profughi di tutti i territori dell'Albania meridionale e i mussulmani dell'Epiro. Essi non hanno ricovero, nè mezzi per sfamarsi; le malattie infieriscono già fra loro e crescono fra gli albanesi dell'interno; non vi è più governo, nè quasi ombra di amministrazione; l'autorità di Essad Pascià non giunge fin qui o per lo meno non si estende a lontano dalla città.

I nostri soccorsi — continua la *Tribuna* — saranno accolti certamente con profondo spirito di gratitudine, ed erano da tempo invocati. Per l'importanza della missione, qualche compagnia di marinai sarà sbarcata per proteggere l'importante missione stessa della *Dandolo*, che ha un numeroso equipaggio e può alloggiare marinai anche oltre le esigenze del servizio di bordo. Questo per la baia di Valona.

Il comunicato ufficiale — scrive la *Tribuna*, dà notizia di un'altra missione che sarebbe stata affidata alla *Calabria* e all'*Etna* sulle coste albanesi. Giova sapere a questo proposito, scrive la *Tribuna* che i governi di Francia e di Inghilterra avevano avuto occasione di segnalare all'Italia sospetti movimenti di mussulmani nel porto di Smirne.

Pare che da qui siano partiti o siano per partire migliaia di giovani turchi a bordo di due piroscafi noleggiati dal comitato con destinazione sulle coste albanesi. Qui il piccolo contingente volontario sarebbe sbarcato — non sapremmo precisamente dire dove — avrebbe inalberato la bandiera turca e proclamato l'annessione dell'Albania all'impero ottomano. Sono di accordo gli organizzatori di questa spedizione con Essad Pascià? non oseremo dirlo. E' vero, come si afferma, che ufficiali regolari europei guidino questa avventura? Ecco un'altra incognita. Certo è che di perfetto accordo con tutte le potenze firmatarie dell'atto di Londra, l'Italia si propone di sventare il tentativo.

Gl'interessi italiani sono tutelati a sufficienza

Il *Giornale d'Italia*, dopo avere detto di ritenere che quanto è stato fatto dal governo è sufficiente per una affermazione conforme agli interessi del nostro paese, scrive:

Il governo non ha mai pensato a conquiste territoriali, a spedizioni militari nell'interno e alla assunzione di alcuna specie di protettorato dell'Albania. Il governo invece ha voluto stabilire in maniera tangibile che Valona rappresenta un interesse sostanziale per l'Italia er à voluto fare intendere a chichesia che toccando Valona toccherebbe l'Italia. Infatti nostro interesse è che nessuna potenza navale maggiore o minore si insedii a Valona e che la crisi europea non si risolva con alcuna menomazione di quell'importantissimo punto strategico dell'Adriatico. Molto opportunamente fu spiegato in queste colonne che si tratta di impedire che altri, facendo di Valona una base navale, insidi o menomi la nostra piena libertà di transito da e per l'Adriatico.

D'altra parte la situazione veramente dolorosa creata a Valona dalla cacciata dei musulmani dalle regioni percorse o occupate dagli epiroti, non poteva lasciare indifferente l'Italia, già per tanti motivi altamente benemerita verso gli albanesi e sollecita della loro sorte; come pure era impossibile tollerare che continuasse il contrabbando di armi e si avverassero sbarchi di armi per opera di chi, sia l'Austria o la Turchia, ha interesse di suscitare agitazioni in Albania tendenti a coinvolgere lo sventurato paese nella complicazione balcanica e quindi indirettamente a infrangere la neutralizzazione dell'Albania. Noi crediamo per tanto che il governo abbia opportunamente preso i provvedimenti annunciati dal comunicato ufficiale. Essi basteranno come misura preventiva per la tutela degli interessi italiani, essenziali a che l'Italia sia presente a Valona; e tale scopo è ottenuto.

Il *Giornale d'Italia* dice che in complesso alle forze navali italiane di Valona appartengono 81 ufficiali e circa 1200 marinai.

«La guardia al sepolcro»

Sotto il titolo *La Guardia al Sepolcro* così commenta l'*Idea Nazionale*:

«Questo comunicato non merita troppi commenti e troppe spiegazioni. Tutti gli italiani anche i più profani in cose marinare sanno che il *Dandolo* è una molto vecchia nave da guerra; ma nessuno credeva occorresse scomodare una corazzata per quanto antiquata e aggiungerle minori navi da guerra come incrociatori e siluranti, per inviare ai profughi epiroti ammucchiati a Valona infermieri, bende, tende, pane e anche un po' di companatico. A questi uffici sono meglio adatte altre navi più capaci ma innocue, navi mercantili insomma, che già altre volte hanno recato soccorsi in Albania. Scomodare una divisione navale, per quanto non formidabile per una missione sanitaria sembra infatti alquanto esagerato. Ma il comunicato ci fa anche sapere che si è iniziata una crociera sulle coste albanesi per impedire il contrabbando delle armi, che significherebbe violazione delle deliberazioni della conferenza di Londra. E se il comunicato avesse aggiunto che il contrabbando delle armi è stato già largamente praticato e per parte dell'Austria-Ungheria, e cioè della potenza che dovrebbe essere maggiormente interessata con noi al rispetto di quelle deliberazioni delle quali ella invece si infischia, allora il comunicato si sarebbe ancor meglio commentato da sè. Insomma, l'AustriaUngheria si è servita prima del principe di Wied, ora dei suoi agenti per costringere l'Albania ai fini della sua politica. La Germania si è sempre disinteressata dell'Albania meridionale, e la Turchia può considerare l'Albania libero campo alle sue nuove affermazioni e ai suoi intrighi. Scutari, che era sottoposta al regime internazionale, è in preda all'anarchia. Essad Pascià si è accampato a Durazzo; ma l'Italia seguita a dire che bisogna rispettare le deliberazioni di Londra. Che importa che nessuno, proprio nessuno le rispetti? L'Italia monta la guardia al sepolcro e le sue navi iniziano la crociera quando il contrabbando è già avvenuto; e quando i greci si sono decisi a circondare completamente Valona scende a Valona da navi da guerra una.... missione sanitaria. Cioè il comunicato non ci dice se sia scesa. Si assicura che la missione è a bordo. E allora siamo prudenti. Attendiamo un altro comunicato».

Un assalto di regolari greci agli albanesi mussulmani

Incendi e massacri

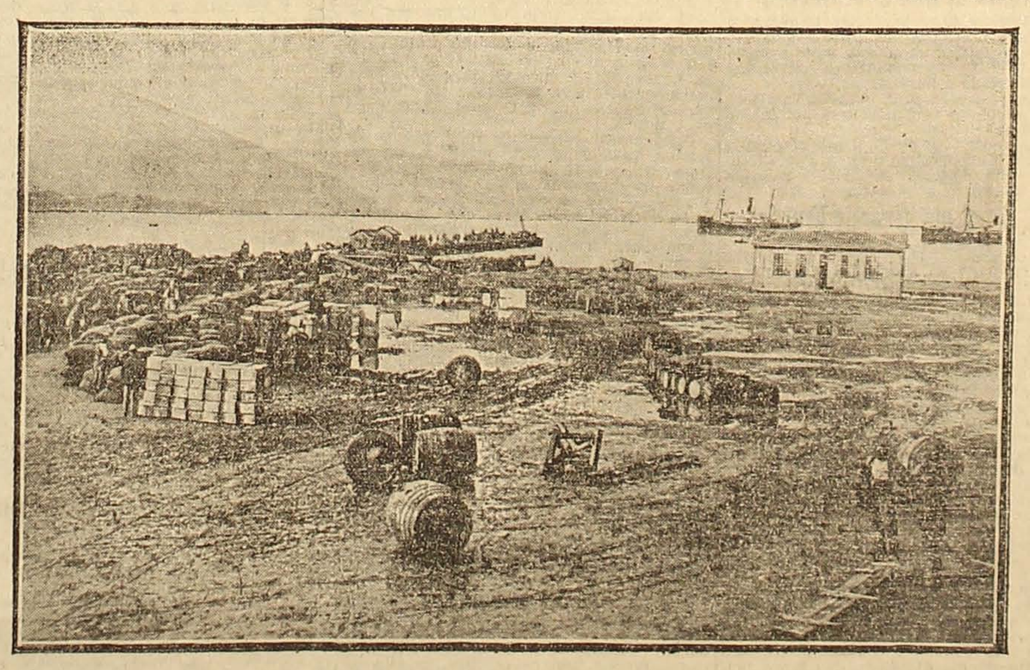
VALONA 26 (rit.) — *E' giunto a Varisi un contingente di circa seicento soldati di truppa regolare greca con cannoni. Esso attaccò immediatamente le posizioni dei Gheghi musulmani tirando duecento colpi di cannone. Stante le esigui loro forze i Gheghi non poterono opporre resistenza allo improvviso attacco e dovettero ritirarsi dai confini. Il reparto delle forze Gheghe si è diretto verso Kerciovo.*

Notizie da varie fonti recano anche che i greco-epiroti bombardarono ieri e quindi occuparono e bruciarono i villaggi di Scialisi e Busi, nel cazà di Tepelen, e Rubsi e Kaitza nel cazà di Premeti. In quest'ultimo villaggio molti abitanti musulmani furono massacrati. (Stefani)

I radico socialisti sconfitti a Verona

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

VERONA 26, ore 22. — Nella votazione della Provincia per il Consiglio Scolastico. La lista radico-socialista è stata battuta.



Il porto di Valona

"Il Trentino è un grande ospedale,,

Una lettera dal Trentino di un italiano colto ed autorevole reca le notizie dolorose che seguono, le quali illustrano lo stato d'animo di attesa di quelle popolazioni. Come è noto, le autorità austriache impediscono l'invio di notizie, e le lettere sono sottoposte alla più severa censura. Questa è stata portata in Italia, da un trentino che ha passato il confine:

«Qui si sta sempre peggio e di vitto e di vestito e di condizioni sociali e morali. Il Trentino è un ospedale pieno di feriti; le famiglie attendono invano lettere dai parenti, soldati al campo. Ho qui una lista di soldati dei miei paesi, di cui devo cercare notizie, perchè da un mese e mezzo le famiglie non sanno nulla di loro. I feriti trentini sono in numero esorbitante, dei morti finora non si sa che di pochi; così dei prigionieri in Russia. La popolazione vede togliersi ogni di nuove forze. Tutti gli abili dai 20 ai 42 anni sono sotto le armi ed ora venne ordinata una nuova visita per le classi dal 1878 al 1890, di quegli uomini in passato dichiarati inabili. Fra questi c'è mio fratello, un altro fratello di mia moglie, oltre a due già militari, di cui uno ferito a Rava-Ruska.

E' un corteo funebre più che una marcia marziale quella dei nostri uomini, padri di famiglia, che sotto la divisa e le armi s'avviano alle stazioni per essere trasportati nella lontana Galizia, donde non ritorneranno che mutilati, ammalati o pazzi, se pur ritorneranno!

E' la morte fisica e quella morale di tutto il popolo trentino questa e l'ora mesta suonerà fra breve per tutti e non sarà ai superstiti che il pianto e le gramaglie. E quello che più spaventa è il domani. Che sarà di noi? Ci toccherà una sorte peggiore? Cadremo sotto la Germania? Sarebbe la morte. Guai a noi, guai a questo povero Trentino se cadesse nelle mani della Germania! Sarebbe la nostra fine, il tramonto del sentimento italiano, che è ancor vivo quassù, sarebbe la nostra snazionalizzazione, sarebbe Arminio alle porte dell'Italia, non solo, ma in casa.

Incombe a voi, fratelli nostri, a cui guardiamo *tutti*, a cui *tutti* sospiriamo in questi giorni, incombe a voi l'*obbligo sacrosanto* per quanto v'ha di più grande e santo al mondo, di salvarci dal naufragio che ci minaccia. E' l'ora vostra, io mi appello a te, a voi tutti forti e baldi e generosi fratelli, è l'ora delle sante rivendicazioni, è l'ora di salvare 300.000 fratelli dallo sterminio, è l'ora grande, che non permette indugi. A tutti, a tutta Italia, con il cuore angosciato, ci appelliamo. L'ora è matura.

Ti prego di farla sentire questa straziante invocazione d'un popolo d'italiani, che invoca la vita in quest'ora d'agonie.

.... il pensiero è sotto l'incubo di una grande sciagura e il cuore è lontano, e fra i nostri soldati assiderati dal gelo che incombe peggiore del piombo moscovita sui nostri cari.

.... tu sai quanto ti voglia bene, ed è per quel bene che ti voglio che faccio appello al tuo nobile animo a far di tutto perchè il mio grido di aiuto non resti voce al deserto. Dietro a me son centinaia e migliaia le grida che innalzano vedove, orfani, vecchi e bambini, vestiti a lutto e chiedenti pane.

Aspetto con ansia tue nuove. Dimmi che si pensa, che si fa, che si prepara? Per quando?»

Si vuol formare a Trieste un corpo di franchi tiratori!

Gli studenti italiani si rifiutano

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

VENEZIA 26, ore 21,30 — Persone giunte da Trieste mi hanno comunicato che si è costituito colà per iniziativa della società dei veterani e della società *Austria* con il consenso del governatore principe Hohenlohe e con l'appoggio dell'autorità militare, che ha messo a disposizione le armi e le munizioni e i corpi per le esercitazioni, un corpo di franchi tiratori destinati a operare una valida resistenza in città nel caso di una occupazione.

Per invogliare i giovani a iscriversi le autorità hanno fatto comunicare agli studenti degli ultimi corsi dei Licei, Istituti Tecnici e Scuole Industriali che tutti i giovani i quali si arruoleranno in questo corpo potranno dare immediatamente un esame di coltura generale. Questo esame avrà il valore dell'esame di licenza e così essi saranno esentati dal frequentare le lezioni durante l'anno scolastico in corso. Inoltre l'intervento alle esercitazioni verrà considerato quale servizio prestato nell'esercito regolare. Malgrado queste proposte lusinghiere nemmeno uno degli studenti italiani che frequentano le scuole industriali, il Liceo e l'Istituto Tecnico comunale si è inscritto e soltanto 50 di 800 studenti non italiani del Liceo-Ginnasio e dell'Istituto Tecnico dello Stato hanno accettato la proposta del governo e anche questi cedendo alle insistenti pressioni dei loro professori: per la maggior parte individui della Boemia e degli altri paesi interni dell'Austria.

Fra Libri e Riviste

Filosofia e Letteratura

Sono usciti in questi giorni alcuni nuovi volumi del Laterza, che continua la grande opera di coltura iniziata alcuni anni or sono sotto la direzione di Benedetto Croce.

Un nuovo volume delle *Opere* del Metastasio, della collezione degli *scrittori d'Italia* apre la serie. Seguono quattro nuovi e bellissimi volumi della *Biblioteca di coltura moderna*: uno del Bartoli su le *Leggende e novelle dell'India*, interessante per la traduzione di alcuni capolavori della antichissima letteratura; una serie di scritti di Morelli e Dalbono su *La scuola napoletana di pittura*, raccolti da quell' impareggiabile critico che è Benedetto Croce; un volume di scritti filosofici *Psicologia e Metafisica* del Lachelier, tradotti da Guido De Ruggiero, il quale fa conoscere all'Italia un grande pensatore francese, rimasto, fino ad oggi, alquanto oscuro; e infine, un libro di Armando Carlini, *La mente di Giovanni Bovio*.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Comune industriale

L'Istituto autonomo dei Consumi?

Un nostro collaboratore ci manda il seguente articolo, che riguarda una questione del massimo interesse. Le osservazioni che esso contiene sono degne di nota. Ci riserviamo, peraltro, di seguire l'importante questione e di ritornare su l'argomento:

L'*Avanti!* di ieri ci ha recato una gradita sorpresa: sotto la cronaca... di Milano abbiamo letto quali sono le direttive ed i programmi economici della nostra amministrazione socialista, ed abbiamo, parimenti, appreso, che i nostri amministratori stanno studiando il modo di rendere la vita meno cara ai cittadini dell'illustre Bologna. L'intenzione è veramente lodevole, e noi, che siamo disposti a riconoscere tutto il buono che potrà fare in avvenire l'amministrazione comunale — se lo farà — prendiamo subito atto di questi propositi, che, se realizzati con prudenza e con avvedutezza, potranno giovare seriamente al paese.

Ma la nostra buona disposizione non ci vieta, anzi, ci consiglia, di partecipare, per così dire, ai lavori preliminari, dai quali dovrà uscire la vita a buon mercato, dando un esempio di quella collaborazione di classe, che si contrappone alla lotta di classe. E' un modo come un altro di fare... l'opposizione!

Dice l'*Avanti!* che gli amministratori di Bologna «hanno cercato subito di dare al problema del costo dei consumi una soluzione razionale, perchè hanno riconosciuto che le «mete» e i «calmieri» potranno costituire un freno alla più sfrenata ingordigia dei bottegai, ma lasciano immutate le condizioni nelle quali la speculazione degli intermediari può liberamente esercitarsi a danno dei consumatori». Giustissimo: è una vecchia verità liberale.

E prosegue:

E' noto che male si adatta ad un ente come il Comune la veste di commerciante o di industriale, per la quale occorrono libertà di movimenti, speciale attitudine, speditezza di gestione. La legge medesima, compresa di questa irridonetità del Comune a condurre imprese di qualsiasi genere ha disposto che quando i servizi da municipalizzare presentino in prevalenza un carattere industriale, debbano essere costituiti in azienda speciale autonoma, ossia distinta dalla amministrazione ordinaria del Comune, con bilanci e conti separati.

Lo stesso nostro Comune ha dato attuazione a questo concetto allorchè pur potendo per legge assumere la costruzione e la gestione di case popolari, ha preferito creare un istituto autonomo «ad hoc» al quale ha dato tutto il suo appoggio morale e materiale, ma alla cui gestione partecipa soltanto in modo indiretto con la nomina di propri rappresentanti nel Consiglio di amministrazione.

Un ordinamento analogo ritiensi possa essere dato a quell'ente di cui vuol farsi iniziatore il Comune ed al quale sarebbero affidate tutte le provvidenze atte a disciplinare il commercio dei generi di prima necessità. Tale ente potrebbe denominarsi «Istituto Autonomo dei consumi» e dovrebbe attingere i mezzi pel suo funzionamento da contribuzioni di opera e di denaro del Comune, della Provincia, delle Opere pie, degli istituti locali di credito e di previdenza, delle cooperative e di altre analoghe organizzazoni legalmente costituite e riconosciute.

Questo organismo autonomo, svolgentesi libero, con criteri commerciali, senza alcuna ingerenza diretta del Comune, utilizzando le risorse del proprio patrimonio e del suo capitale di gestione, sotto la vigilanza di un Consiglio di amministrazione nel quale possono figurare anche i rappresentanti dei suaccennati enti locali, e sotto la direzione di persona tecnica provetta, dà fiducia di non cadere negli inconvenienti e negli infelici risultati che si sono dovuti constatare nelle municipalizzazioni di generi alimentari di prima necessità esperimentate da qualche Comune.

Ne è a dubitarsi che tutte le istituzioni cittadine, le quali hanno sempre incoraggiato col loro aiuto efficace e con la loro simpatia le iniziative dirette a vantaggio delle classi meno abbienti, vogliano negare il loro valido appoggio alla costituzione ed allo sviluppo di un ente, che a detto classi assicuri generi alimentari sani ed a buon mercato.

Ma i nostri amministratori, a quanto pare, sono andati più lontano. Si apprende, infatti, dall'*Avanti!* che «è già pronto in tutti i suoi dettagli tecnici un progetto per la municipalizzazione della industria del pane».

E spiega:

Non si creerà un grande forno capace di produrre la quantità di pane necessario al consumo bensì verranno istituiti — in distinte zone della città — due forni capaci di produrre 50 quintali di pane al giorno ciascuno. Così il Comune si troverà nella condizione di poter dare simultaneamente il pane appena cotto, a tutta la popolazione consumatrice.

Coi forni, verrà naturalmente creato anche un mulino con relativi *silos* per la conservazione del grano, sicchè sarà possibile al Comune di fare in tempo debito gli approvvigionamenti sottraendo in modo assoluto il principale alimento del popolo ad ogni forma di speculazione.

Questo progetto verrà entro l'anno e forse anche prima sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale e quindi immediatamente attuato.

*

Francamente: l'idea di concorrere a rendere meno costosa la vita delle classi operaie e medie merita senz'altro tutta la nostra simpatia, tanto più che, secondo la concezione del Sindaco, il Comune dovrebbe, a quanto parte, estendere ai consumiessi confidano in una lunga vita!

un metodo che il marchese Tanari applicò così felicemente alle case. E mentre plaudiamo di tutto cuore al principio espresso nel comunicato ufficiale od ufficioso, che «male si adatta ad un ente come il Comune la veste di commerciante o di industriale» ci domandiamo quale concetto abbiano i nostri amministratori dell'industria quando mostrano di vagheggiare la costituzione di un ente, il quale dovrebbe attingere i mezzi pel suo funzionamento da *contribuzioni di opera e di denaro del Comune, della Provincia, delle opere pie ecc.*

La contraddizione pare aperta e palese e non vi insistiamo. Vogliamo credere ad una svista, la quale diventa quasi imperdonabile, quando si pensa che il Comune medita di farsi anche mugnaio e fornaio.

Noi temiamo che una idea lodevolissima e buona corra il rischio di venire sciupata per deficenza di tecnica, ed è per questo che amiamo prendere la parola su l'importantissimo argomento.

A noi pare che, rendendo omaggio alle leggi della economia i nostri amministratori potrebbero porsi il problema così: dal momento che i calmieri (provvedimenti di natura provvisoria ed artificiale) non riescono, a lungo andare, allo scopo pel quale sono istituiti quale può essere la via migliore per istituire un calmiere permanente e di azione continuativa, tale, cioè, da influire su tutto il mercato cittadino? La risposta è ovvia: creando e favorendo lo sviluppo di una vera e propria azienda, la quale viva e prosperi per conto suo, tale, insomma, da obbligare, sullo stesso piano economico della libera concorrenza, tutti i commercianti a seguire una data curva dei prezzi, pena la diserzione dei consumatori e il fallimento.

E' evidente, però, che il Comune, in questo caso, *non deve spendere nemmeno un soldo*, poichè qualora esso contribuisse con una qualsiasi spesa alla creazione ed al mantenimento di una azienda economica, il vantaggio che esso recherebe ai consumatori sarebbe puramente *illusorio*, in quanto i contribuenti — e come distinguere i proletari dai... milionari? — finirebbero per pagare sotto forma di tasse comunali la differenza fra il costo dei generi acquistabili nell'Ente autonomo e quello del mercato normale, per tacere del danno, che si traduce sempre in una perdita per tutti che ne subirebbe il commercio in generale, che deve vivere di concorrenza, e che non può lottare, senza danno di tutti e della stessa classe lavoratrice, con una azienda che abbia risorse estranee ed il carattere del falansterio.

Il Comune, pertanto, per non esorbitare dalle sue competenze — e non gli gioverebbe mai fare il contrario, perchè le leggi economiche si rivoltano sempre contro i loro violatori — deve limitarsi ad una semplice azione *morale*, che può, qualora sia bene indirizzata, costituire un elemento validissimo per il conseguimento del fine desiderato.

In quale modo? Non abbiamo la pretesa di dare insegnamenti ai nostri amministratori, che sono saliti al potere con un programma vastissimo; ma ci permettiamo di richiamare la loro attenzione su un elemento di natura prettamente economica, che potrebbe costituire il perno o la base di una iniziativa diretta a funzionare da costante calmiere. Alludiamo a quel complesso di istituti di diretta dipendenza comunale, i quali costituiscono una parte cospicua del consumo cittadino e che, con un po' di buona volontà, non sarebbe difficile riunire, organizzare in un vero e proprio Consorzio di consumatori, tale, cioè, da far prosperare un'azienda economica vivente di vita e di forza propria. Perchè, tanto per fare un esempio, le «Opere pie» della città non potrebbero direttamente provvedersi di quanto loro abbisogna (soprattutto dei generi alimentari) eliminando, in quanto è possibile, gli intermediari? Basta dare un'occhiata ai bilanci delle singole opere pie e fare la loro somma, per persuadersi che esse costituiscono un cliente formidabile e di primissimo ordine.

Orbene, prenda il Comune l'iniziativa, e si faccia promotore di un tale consorzio. Bastano, alla bisogna, un locale e pochi impiegati! Questa azienda, essendo in grado di offrire alle Opere pie le merci al minimo costo, detratte soltanto le spese di amministrazione, ed avendo la clientela assicurata (in quanto il cliente sarebbe, in ultima analisi, lo stesso produttore) funzionerebbe automaticamente come un calmiere permanente, che si ripercuoterebbe su tutto il mercato cittadino, impedendo ai commercianti i rialzi esosi dei prezzi, sotto pena di perdere la clientela. Va da sè che l'azienda vagheggiata dovrebbe essere aperta a tutto il grande pubblico.

Ma non vorremmo essere fraintesi. Le Opere pie — e, con esse, gli enti dipendenti dalla Provincia — dovrebbero trovare *per le prime* il loro vantaggio, poichè sarebbe iniquo ed immorale che esse fossero chiamate a dare vita ad un organismo incapace di vivere di vita propria. L'ossigeno è riservato solo ai moribondi. E' evidente che le opere pie, avendo uno scopo determinato, fisso ed immutabile, non possono deviare dal fine per il quale furono istituite ed estendere la loro azione benefica, fino a diventare opere pie... di tutti. Dopo pochi anni noi dovremmo cantare loro il *de profundis!*

Noi ci accontenteremmo se i nostri amministratori volessero prendere in considerazione queste nostre riserve. Pei mulini e per i forni ci sarà tempo! Tanto

I funerali di Annibale Certani

La cerimonia funebre per il trasporto della salma di Annibale Certani è riuscita una dimostrazione commoventissima di quanto fossero pregiati l'animo, la bontà, il valore dell'illustre concittadino. La chiesa di S. Giovanni in Monte, dove la messa in suffragio della salma è stata cantata stamattina alle 11, era parata a lutto con ricchi drappi listati d'argento; presso il feretro, nel mezzo del tempio, erano stati collocati due superbi palmizi. Alla messa cantata assisteva quanto di più nobile ed eletto conta la nostra città, in commovente comunanza con gruppi di umili contadini, che per il Certani avevano avuto sempre una fervida venerazione.

Il corteo e gli intervenuti

Il corteo si mosse a mezzogiorno preciso. Si disposero ai cordoni: il sen. Pini per il Ministero dell'Agricoltura, il conte Ranuzzi Segni per il Comizio Agrario e per la «Pro Montibus», il marchese Marsigli per la Cassa di Risparmio, l'ing. Ramponi per la Società Agraria, l'ing. Franchi per la Camera di Commercio, il prof. Cavani per la Scuola Superiore Agraria, il marchese Pizzardi e l'on. Cavazza amicissimi del defunto, il prof. Zerbini per l'Ufficio Provinciale Agrario e il prof. Alessandro Certani, parente dell'estinto.

Seguiva immediatamente il carro funebre, la numerosa schiera dei parenti fra i quali notiamo: il dott. Giuseppe Socini e signore Socini, l'avv. Cesare Curti, il prof. Alessandro Certani, Francesco ed Annibale marchesi Paolucci, marchese Vittorio Paleotti, conte Gualtiero Isolani, Augusto ingegner Baulina, Giacomo Baulina, signora Aglae Certani Isolani, Emma Baulina, marchesa Paleotti, Irma Bonora marchesa Paleotti.

Fra i moltissimi intervenuti notiamo: il prof. Zerbini, anche in rappresentanza del N. U. cav. Eugenio Petrobelli del Consorzio Agrario di Lendinara, il cav. Achille Gherardi capo console della Società degli agricoltori Italiani, ing. Casalini del Consorzio Agrario, comm. Cavani direttore della Scuola Agraria, ing. Zucchini, prof. Ghigi ed avv. Ghigi, cavalier Bertani, Duca Visconte di Modrone, il senatore Nerio Malvezzi, avvocato Frank De Morsier, prof. Cavazzi, ing. Ceri, prof. Todaro, avv. Silvani, avv. cav. Aldini, ing. Negroni, prof. Peglion, ing. Aristodemo Angeletti, dott. Angeletti, ing. Pilati, avv. cav. Roversi, dott. Ugo Bernaroli, prof. Tivoli, cav. Cazolari, ing. Puglioli, avv. Macchiavelli, dottor Pandolfini, dott. Stagni, avv. Garagnani, ing. Pedrazzi, signor Magli, fratelli Marzocchi di Mezzolara, M.se Malvezzi Campeggi, M.se Pizzardi, i signori Cesare Fabri, conte Gualtiero Isolani, conte Procolo Isolani, conte Ranuzzi, il cav. avv. Mastellari, signor Ariatti, Icilio Serrazanetti, signor Alfredo Benni, cav. Michele Serrazanetti, Ramponi ing. cav. Agostino, cav. Francesco Codicè, cav. Gandolfo della Cassa di Risparmio, m.se Francesco Malvezzi, prof. Ghigi, avv. Giorgio Ghigi, dott. Caletti, cav. Arrigo Franchi, dott. Gardi, comm. Nadalini, l'avv. Righi per la «Reale Grandine», ing. Agostino Ramponi, ed altri molti.

L'on. senatore Pini rappresentava anche l'on. Raineri, che ne lo aveva incaricato col seguente telegramma:

«Senatore Pini — Pregoti rappresentarmi funerali illustre Certani cui legavanmi ricordi affettuosissimi. Grazie. — *Raineri*».

Il cav. uff. avv. Bertani rappresentava anche l'ing. cav. uff. Cleto Gasparini.

Seguivano poi molti coloni e braccianti delle tenute dell'Estinto; gli inservienti di casa e gli uscieri, ed inservienti della Cassa di risparmio.

Al pasaggio del feretro lungo le vie Farini, Carbonesi, Barberia, S. Isaia i negozii sono chiusi e recano la scritta: «Per lutto cittadino».

Il saluto del senatore Pini

Sul piazzale dell'ex porta di S. Isaia, il senatore Enrico Pini proge alla salma questo reverente e commosso saluto:

Signori!

Ecco un altro dei figli eletti della nostra Bologna che conduciamo alla estrema dimora. Non è qui il momento nè il luogo di tessere la commemorazione di Annibale Certani.

Qui con l'animo in cui vibra il più acuto dolore io mi debbo fare interprete soltanto del pensiero del Governo che, pur nella modestia di questi funebri, quali li volle l'Uomo che piangiamo, si è associato a questa nostra dimostrazione di cordoglio con parole che meglio delle mie rivelano l'estimazione in cui l'estinto era tenuto.

Qui io non intendo che di sciogliere un inno di dolore che raccolga il pensiero e l'affetto delle istituzioni agrarie di cui Annibale Certani fu tanto benemerito, degli Istituti di Credito che a queste istituzioni cooperarono, degli amici, degli estimatori, dei dipendenti tutti che seguono con la mestizia nell'animo la cara salma di Annibale Certani.

Annibale Certani ha vissuto a lungo, ma per noi la vita sua è stata ancora troppo breve perchè con la sua esistenza si è spenta una luce di consiglio che sempre brillava agli occhi nostri quando a Lui, sempre buono, ricorrevamo.

Egli abbracciò la carriera dell'ingegneria specializzandosi subito in quella parte che più amava, l'agricoltura, e ad essa diede tutta la sua anima ricca di affetto, tutta la sua mente ricca di studi.

Per ventitre anni, e cioè dalla istituzione del Comizio Agrario fu del medesimo zelante ed intelligentissimo segretario tecnico.

Dopo, la sua attività egli recò in mille modi nei campi conquistando una ben meritata agiatezza. Quando avrebbe avuto il diritto di riposarsi volle, con l'aiuto dei più potente dei nostri Istituti di Credito, la Cassa di Risparmio, collaborare alla creazione di quella Università superiore di agricoltura che oggi è vanto e decoro della città nostra.

Vale, amico carissimo, vale! Noi ti lasciamo quando tu hai spirato il tuo ultimo alito non in un letto di dolore e cercando ansiosamente se pur potevi vedere, attraverso una finestra, un raggio di sole e un lembo di quella terra che hai tanto amata; ma quando hai serenamente finito il tuo corso terreno in mezzo a quei campi ai quali desti tutto il tuo affetto, dove meglio vibrò l'anima tua buona, dove più sfavillante brillò il tuo vivace talento.

Vale! E come tu in terra avesti il meritato guiderdone per la tua vita sempre operosa, intelligente e giusta, il premio, a te credente, per l'opera tua sarà anche maggiore al di là, ove raggiungerai l'eterno gaudio.

Una solenne commemorazione a Budrio

Ci telefonano da Budrio:

Il Consiglio comunale di ieri si è aperto colla lettura di un telegramma inviato al signor prof. Antonio Certani e famiglia.

«Associazioni con profondo dolore irreparabile perdita cav. Certani, benemerito agricoltore, esempio ed attività, che seppe rendere feconde nostre terre incolte».

Sindaco *Testi*

Dopo tale lettura del sindaco il consigliere di minoranza signor prof. Calori, ha commemorato il Certani, con nobilissime parole, illustrando le preclari virtù ed i meriti eccelsi suoi ed esprimendo alla famiglia il cordoglio della rappresentanza comunale di Budrio, la quale sente più di ogni altro la dolorosa perdita dell'illustre estinto, in quanto che nelle terre budriesi si svolse tutta la sua opera efficace di grande agricoltore, di benefattore e di studioso.

La sottoscrizione per il "premio agricolo Certani,,

Cassa di Risparmio di Bologna lire 10.000; Ufficio provinciale per l'Agricoltura Bologna lire 300; Pini senatore avv. camm. Enrico, Bologna, lire 50.

Per aprire agli studenti belgi la nostra Università

Pubblichiamo ben volentieri la lettera di un'alta personalità, della quale ci commuove l'amicizia che dimostra pel nostro giornale e la premura che porta alla nostra Città. Ciò che propone corrisponde press'a poco a quanto scrisse, sempre nel *Carlino* il prof. G. Del Vecchio all'inizio della presente guerra; e questa coincidenza è abbastanza significativa per richiamare l'attenzione di coloro ai quali spetta tradurre in atto la proposta.

Accogliere nel nostro Ateneo gli studenti profughi dal Belgio sarebbe aggiungere nuovo lustro alla gloriosa Università bolognese, che conserva da secoli magnifiche e privilegiate tradizioni di internazionalità. L'esistenza del vetusto Collegio Fiammingo, che già ci addita una traccia segnata, potrebbe acquistare un significato nuovo, più alto e più utile per noi e per i giovani cittadini d'una nazione forte e sventurata.

Questa persona che non vuole essere nominata, ci scrive testualmente così:

«Arrivo dalla Francia, dove ha veduto gli eroici martiri belgi che hanno abbandonato la loro cara terra invasa dai barbari moderni. Tutti fanno il possibile per dare aiuto agli esuli gloriosi. La Università di Aix in Provenza aprirà le sue aule agli studiosi.

Ricordo che Bologna è la sola che per antiche leggi può ancora accordare titoli accademici valevoli in Belgio. Infatti un illustre belga il deputato Lorand che ho avuto l'onore di conoscere a Bruxelles e che ora abbiamo la fortuna di ospitare, ha studiato nella Sapienza Bolognese.

Lettore assiduo del vostro giornale, memore della nostra cara amicizia, ho pensato a dirigermi a Voi caro amico, per lanciare l'idea di facilitare in ogni miglior modo affinchè la gioventù belga sia ufficialmente invitata e facilitata, a venire a Bologna a studiare, almeno durante la guerra, fino al giorno in cui (e speriamo ben presto) vendicata libera e ancora più gloriosa la loro Patria possa di nuovo accoglierli.

Ricordiamo che i Belgi, in ogni angolo della terra, che non sia parte dei nemici della vera civiltà, debbono sentirsi in casa loro.

L'Italia maestra di libertà non può mancare a questa missione....»

Per il Liceo Musicale

Caro Carlino,

Riceviamo: Il Liceo Musicale di Bologna è, da qualche anno, una specia di vecchia zattera abbandonata e molestata da alcune... torbide onde, che minacciano di farla naufragare in un mare di guai infiniti.

E' doveroso quindi per il decoro di Bologna — e come necessariamente il caso richiede — sostituirla al più presto in una solida e valida nave il cui capitano chiamato a guidarla, abbia precipuamente, validi nervi di comandante e sappia sbarazzarsi di certa zavorra troppo insidiosa ed ingombrante.

Questo per quanto si richiede all'uomo di azione là dentro *indispesabile*.

L'artista poi, deve essere scelto con accorgimento acuto perchè nel nome dell'Arte e di Bologna, il nostro Liceo assurga all'altezza del suo antica nome glorioso.

Questo il mio parere e.. di molti altri.

Ossequi.

Un Assiduo.

Bologna 26, ottobre.

Una giornata di sciagure a Imola

Due feriti gravi ed un moribondo

Ci telefonano da Imola 26, ore 21,30:

Iersera è stato condotto all'ospedale il vignaiolo Armando Poli del fu Luigi, sedicenne, mezzadro alla Vigna Casotto; egli veniva in bicicletta verso Imola, quando poco prima del ponte sul Santerno a Porta dei Servi si è scontrato con un barroccino che correva in direzione inversa.

Nello scontro il povero giovane ha riportato una ferita mortale, avendo avuto l'intestino rotto con versamento peritoneale. Versa in condizioni disperate. Egli è il maggiore di tre o quattro ragazzi rimasti orfani del padre pochi mesi or sono.

Sul barroccino che ha messo sotto il povero ciclista si trovavano due individui i quali subito dopo il fatto sferzarono il cavallo e si diedero a precipitosa fuga verso Castel Bolognese: fino ad ora non sono stati conosciuti.

— Il bandista della *Banda Rossa* Elviro Pagani fu Giuseppe, nato a Lugo, domiciliato ad Imola di anni 34, fabbro, tornando dalla Croce Coperta in bicicletta è caduto malamente riportando la lussazione della clavicola: è giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

— Un terzo ferito è stato accolto all'ospedale: un ragazzo di 14 anni, certo Gino Strada. Egli ritornava da Casola Valsenio in bicicletta, quando svoltando sulla Via Emilia poco prima del Ponte del Fiume gli si è rotta la ruota posteriore della macchina: è caduto fratturandosi le ossa nasali e presentando lievi sintomi di commozione cerebrale.

Un vecchio che cade nel canale

Ieri sera verso le ore 23,30 certo Cesare Giuliani, settantenne, mentre camminava lungo il canale, al Battiferro, essendo forse un po' alticcio, perdette a un tratto l'equilibrio e cadde nell'acqua.

Alcune persone, accorse sollecitamente, lo trassero alla riva; mentre altri si davano cura di avvertire della disgrazia telefonicamente i pompieri.

Questi giunsero sul posto con l'auto-lettiga e trasportarono il Giuliani, semisvenuto, all'ospedale Maggiore.

La disgrazia di un birocciaio

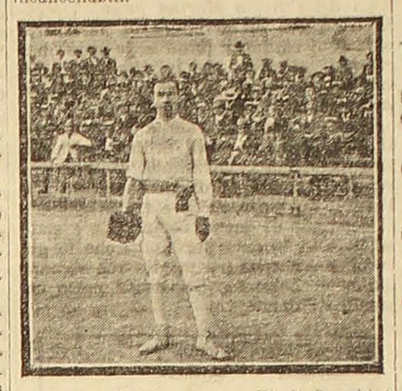
Il birocciaio Lazzareno Nanni, quarantenne, dimiciliato a Ca' de' Fabbri, passava dinanzi alla Piccola Velocità, stando sulle stanghe del biroccino.

Le ruote affondarono improvvisamente in una buca scavata nella strada, e il birocciaio fu ribaltato. Egli si produsse nella caduta, gravi contusioni multiple per cui fu necessario ricoverarlo all'ospedale. Provvide al trasporto, con la sollecitudine consueta, la benemerita «Croce Verde».

Giuoco del Pallone

La serata di Pietro Sardi

Il giuocatore, che da sei mesi solleva nel pubblico del nostro sferisterio l'ammirazione e l'entusiasmo per l'abilità indiscutibile, complessa, e la prepotenza finora insuperata del suo giuoco, non ha bisogno di presentazione e tanto meno di un benevolo soffietto che lo ponga in luce migliore nel giorno della sua festa. Pietro Sardi è di quei giuocatori che s'impongono e che lasciano nella mente degli spettatori ricordi incancellabili.



I suoi palloni, come quelli di Banchini e di Mazzoni, hanno una fisonomia speciale, se dir si possa, di arte e di forza: il colpo classico!

Soltanto che egli, il giovane e modesto piemontese, ha su i suoi celebri predecessori, il notevole vantagio della esuberanza! Non vi fu sera, anche nei giorni in cui apparse in declino di formba (ciò che a tutti i grandi giuocatori accade) che egli non abbia fatto il pallone eccezionale che richiama l'applauso.

E nei giorni felici, moltissimi, Pietro Sardi, che dispone di tutte le doti fisiche necessarie ad emergere nel nostro superbo giuoco tradizionale, diede senza limite la prova del suo raro temperamento d'atleta.

Le simpatie che egli meritatamente gode tra noi gli varranno oggi, nella gara finale all'antica in cui avrà compagno il fratello Filippo, un virtuoso anch'esso del bracciale, il plauso dell'appassionato pubblico bolognese.

*

Oggi si giuocheranno le seguenti partite:

Prima partita — Zini, Patriossi e Rasero contro Volpini, Bellini e Belluzzi.

Seconda partita — Volpini, Patriossi, Belluzzi contro Zini, Sarti e Rasero.

Terza partita — Grande giuocata all'antica con Filippo e Pietro Sardi contro Macrelli e Darolt.

Venerdì beneficiata del distinto giuocatore Oreste Macrelli che da solo si batterà contro Zini, Patriossi e Belluzzi, giuocata svolta all'antica.

Scosse di terremoto avvertite all'Osservatorio di S. Luca

L'Osservatorio di San Luca ci comunica, in data di ieri:

«Stamane alle ore 4,46.56 un affrettato e prolungato tintinnio ha dato l'avviso di registrazione di una ben sentita scossa di terremoto, non tanto lontana, a distanza di 360 chilometri, in direzione Nord-Ovest, in senso sussultorio, con ampiezza di 25 millimitri.

La perturbazione è durata 19 minuti».

Le successive notizie del terremoto di Torino non lasciano alcun dubbio sulla precisa località del movimento tellurico avvertito anche ieri sera dagli apparecchi di San Luca.

Una camicetta di seta è stata portata al nostro ufficio, smarrita evidentemente da qualche sarta, che sa dove ricuperarla.

Gara individuale di boccie — Domenica 1 novembre alle ore 12 avrà luogo una grande gara di boccie individuale, nei vasti prati della Trattoria del Tramway a Porta Galliera.

CHAPEAUX pour DAMES

Nei giorni 28 e 29 corr. in una sala del **Grand Hotel et d'Italie** la **Maison DINA SALVADORI** esporrà una ricca collezione di **Modelli della più alta novità per signora e signorina.**

Vendita Mobilio

Tutti i giorni da oggi al 1° Novembre si vendono al dettaglio i Mobili che arredano l'ex Villa Galotti fuori Sant'Isaia n. 344.

RAGAZZI Giovanetti Vestiti Paletot, mantelle berretti, già confezionati. SARTORIA CARLO AMBROSI, BOLOGNA, Via Rizzoli. Chiedere Catalogo.

DALLA PROVINCIA

Consiglio comunale e comizio per la disoccupazione

GRIZZANA 26. — Oggi ha avuto luogo una importantissima seduta comunale che ha approvato il prestito di lire 106,000 per la costruzione della tanto invocata strada Grizzana-Pian di Setta che congiunge la valle del Reno con quella del Setta e darà una vita grandissima a questo Comune e specie a Grizzana tanto ricercata come stazione climatica.

Il Consiglio nominava nel suo seno una Commissione esecutiva composta del sindaco e dei consiglieri: Emilio Veggetti e Salvatore Turri.

— Ha pure avuto luogo oggi stesso un numeroso comizio pubblico nel quale hanno parlato Pietro Venturi di Bologna e Pietro Venturi di Vimignano.

La festa di Anzola dell'Emilia

ANZOLA DELL'EMILIA 26. — Favorita da una splendida giornata di sole e con immenso concorso di popolo ha ieri avuto luogo la solenne festa del Rosario. Trascrivo i numeri della estrazione dei premi:

06069 — 03333 — 07846 — 17222 — 15314
12374 — 16949 — 15571 — 15068 — 24830
18251 — 24098 — 18947 — 24666 — 15795
21986 — 13475 — 14196 — 02903 — 18545
22230 — 01636 — 10058 — 01202 — 09602
07216 — 07749 — 03101 — 01484 — 01420

I TEATRI

TEATRO DEL CORSO

La *Norma* che tanto favore ha incontrato nelle due rappresentazioni decorse, anche in virtù della stupenda esecuzione, si darà questa sera per la terza volta.

Intanto per giovedì sera, si prepara la prima rappresentazione straordinaria del *Barbiere di Siviglia* col celebre Titta Ruffo che sarà, come ieri abbiamo detto, circondato da artisti di promissimo ordine quali la Galli-Curci, il Tedeschi, il Masini-Pieralli ed il Pini Corsi.

Direttore il valentissimo maestro Bavagnoli.

TEATRO DUSE

Al Circo equestre Bisini iersera si sono presentati i Dieci Martonis, i più celebri e forti cavallerizzi moderni, i quali hanno eseguito sul cavallo sorprendenti esercizi.

I cavallerizzi indossano eleganti costumi e nella loro fantasia equestre hanno ballato il tango argentino, applauditissimi.

Ricordiamo inoltre fra i più acclamati, la *troupe* cinese, i ginnasti aerei Rigamonti, le foche della California e gli splendidi cavalli presentati dalla signora Bisini.

Questa sera seconda comparsa dei Martonis, con un programma attraentissimo.

TEATRO VERDI

Con *La zia di Carlo* si è dato ieri la serata in onore del brillante Ruggero Capodaglio, accolto da cordiali applausi per la sua viva e divertente comicità, in unione alla D'Antonio, alla Capodaglio, al Fares, alla Zamboni, al Raviglia.

Questa sera si rappresenta una commedia nuovissima: *Le consolatrici* di Pietro Veber e Provins, un lavoro del Teatro Libero di Parigi, che ha suscitato in Italia molto chiasso, per le arditezze di certe situazioni. La stampa ha gridato allo scandalo e da qui è noto il successo del lavoro.

Il pubblico è accorso compatto alle rappresentazioni facendo la fortuna di qualche compagnia che attraversava momenti critici.

Chi vuol ridere è avvisato.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL CORSO. — Compagnia d'opera — Ore 21 — *Norma.*

TEATRO VERDI — Compagnia Dalla Porta-Capodaglio. Direttore Paladini — Ore 20,45: *Le consolatrici.*

TEATRO DUSE. — Circo equestre Bisini — Ore 20,45: Rappresentazione con nuovo programma.

EDEN TEATRO. — Ore 21: Rappresentazione

Cinematografo Centrale — Indipendenza 8 *L'addio al celibato*, splendido dramma di lungo metraggio della vita reale.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Il pollice, ovvero la Banda degli X*, grande dramma poliziesco. — *Iricot e il canarino*, comicissima.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Epopea Napoleonica* (1793-1815). — Continuato successo dei duettisti eccentrici Bruna e Meconi.

Grandioso Cinema della Borsa — Indip. 22 Oggi rappresentazioni del dramma in due atti: *La ladra*, interpretato dall'attrice Mary Cleo Tarlarini. — Scena comica finale.

CINE FULGOR

Tragedie del mare (La piccola Robinson), dramma in 4 atti svolti in superbi ambienti, dal vero.

Cinematografo Apollo — Indipendenza, 38 *L'ultima danza*, dramma interessantissimo — *Titi fa le veci del domestico*, comicissima.

Vedi Tribunali e Corriere Sportivo in sesta pagina

Il tubo: L. 0,80

KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile, mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.
Rappr. Gen. GIANOTTI R. - *Milano*

VILLA VERDE
Fuori Porta D'Azeglio - Bologna, Telef. 81
Grande Casa di Cura medica e chirurgica del Dott. **M. Sassoli**
Reparto speciale per alcoolisti, morfinomani e malattie nervose. — Assolutamente escluse le malattie mentali e infettive.
I Medici che inviano malati possono continuarne e sorvegliarne la cura.
STABILIMENTO di Docce e Bagni anche per il pubblico con abbonamenti.

TULLIO CICOGNANI
CHIRURGO DENTISTA dell'Ecole Dentaire Française de Paris
Bologna - Cavaliera 11 - Bologna
Cura dei Denti - Denti e Dentiere Artificiali, migliori Sistemi, eseguibili in giornata. - Riceve dalle 9 alle 18.

Prof. A. FOCHESSATI
Bologna - Via Mazzini 54 - Bologna
Cura delle malformazioni ossee - Lussazioni - Scoliosi - Piedi torti - Paralisi muscolari - Elettricità - Bagni Statici - Galvanici - Bagni a luce - Raggi X.

Prof. Cav. C. PANTALEONI
Malattie di
STOMACO E INTESTINO
Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

D.r POMELLO-CHINAGLIA
DENTISTA delle Cliniche di Vienna e Berlino
Bologna - VIA GOMBRUTI 3 - Tele', 15 88

BUSTI per SIGNORA
a prezzi di fabbrica
Assortimento Grandioso al Negozio del "BUSTI RONDINE,, Via Rattisasso 8
SUCCURSALE A FAENZA - CORSO TORRICELLI

Dopo i fatti di Molinella

Partono 70 liberi lavoratori

Guido Focacci esce dall'Ospedale

Ieri sera arrivarono, sotto buona scorta, altri settanti liberi lavoratori che alle 2 di stamattina sono stati fatti partire per il Molinellese, dove saranno immediatamente adibiti ai lavori in corso.

I liberi lavoratori furono avviati per Molinella in tante diligenze e giardiniere.

Lò «chauffeur» Guido Focacci, che riportò — come i lettori ricordano — ferite gravissime nel selvaggio eccidio di Guarda, è uscito ieri dall'Ospedale di Sant'Orsola, dove era stato ricoverato.

Le cure sapienti e amorose del prof. Calabresi lo hanno strappato alla morte, talchè ora il Focacci può dirsi ristabilito perfettamente.

La sottoscrizione per le famiglie delle vittime di Molinella

Somma precedente	L.	24.859,95
Dall'Olio Lodovico ed Alberto	»	20,—
Cesare Monari, per onorare la memoria dell'amico sig. Annibale Certani offre	»	50,—
Il marchese Giovanni Augusto Salina Amorini	»	200,—
Maria Veronesi	»	7,—
Gregori Alò (Imola)	»	10,—
Filipetti Francesco	»	50,—
Consociazione Agraria di Sabbioncello (Ferrara)	»	55,—
Galanti Antonio	»	5,—
Cassarini comm. Clodoveo	»	20,—
Totale	L.	25.276,95

I prof. Falletti, Valdarmini e Gaudenzi

insigniti di alte onorificenze

In occasione delle sue feste giubilari il chiarissimo prof. Pio Carlo Falletti di Villafalletto è stato nominato di *motu proprio* da S. M. il Re commendatore nell'ordine di SS. Maurizio e Lazzaro.

— Il chiarissimo prof. Angelo Valarnini è stato nominato commendatore nell'ordine della Corona d'Italia.

— Su proposta di S. E. il ministro della istruzione il chiarissimo prof. Augusto Gaudenzi è stato nominato cavaliere nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

S. E. il tenente generale Frugoni a Porretta

Ci telegrafano da Porretta, 26, sera:

Fin dal giorno 17 corrente, proveniente da Modena e comandata dal capitano cavalier Pincherli, trovasi qui accasermata la terza batteria (2.o reggimento artiglieria) munita di obici da mm. 149 per studi ed esercitazioni di traino. La batteria è formata di tre obici; 6 cassoni da munizioni; 7 furgoni 240 uomini; 150 cavalli. Due dei cannoni furono già trasportati sul monte di Granaglione alto metri 1216.

Oggi col treno di Bologna delle ore 18,30 è giunto S. E. il generale Frugoni per assistere domattina ad alcune esercitazioni di traino e di tiro di questi potenti obici. Appena si è saputo del su

ULTIME NOTIZIE

Episodi della lotta immane nelle Fiandre insanguinate

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

I tedeschi vogliono arrivare a Calais e Dunkerque

PARIGI 26, ore 21,30 — *I tedeschi secondo il piano da essi stessi dichiarato vogliono raggiungere a qualsiasi prezzo Calais e occupare tutta la costa sud del passo di Calais e minacciare così l'Inghilterra. Sull'ala sinistra degli alleati tenuta dagli inglesi e dai belgi gli attacchi dei tedeschi crescono sempre di violenza. Nuove truppe della* landwer *sono giorno per giorno mandate sulla linea del fuoco per respingere gli inglesi.*

I sottomarini tedeschi hanno attraversato con grave pericolo il mare del Nord per cooperare nella battaglia. I tedeschi hanno molto sofferto per il cannoneggiamento delle navi inglesi; ma essi mantengono integro il loro piano.

Il Daily Mail *pubblica sotto la data:* Dal nord della Francia, luogo non precisato:

«Il nemico nella battaglia del Passo di Calais si trova in parecchi punti con forze superiori a quelle degli alleati, ma questi resistono ugualmente. L'artiglieria tedesca si mostra attivissima e così pure quella degli alleati. In un villaggio in cui le truppe inglesi si aprivano il passo, i tedeschi correvano di casa in casa per sfuggire allo scoppio delle bombe. Cinque tedeschi che segnalavano i movimenti delle truppe furono arrestati. Uno parlando al telefono, un altro sopra un campanile faceva dei segnali con una campana.

— I tedeschi, dice un soldato inglese ferito, sono numerosi come le mosche. Essi evitano però i combattimenti alla baionetta».

Paolo Erio ricostruisce così nel Journal *la battaglia di Dixmude:*

«Il giorno 17 per attirare i tedeschi, alcune forze degli alleati poco importanti finsero di abbandonare la città. Lo strattagemma riuscì perfettamente. Il nemico si avvicinò e, credendo Dixmude completamente sgombra dagli alleati, decise di occuparla, entrando in parata con le musiche in testa. Ma appena i battaglioni tedeschi si erano cacciati nelle vie principali della città, una fucileria terribile, uno spaventoso fuoco delle mitragliatrici nascoste nelle case gettò fra di essi uno spavento addirittura folle. I tedeschi cercarono di fuggire, ma i proiettili fischiarono per tutte le parti. Le mitragliatrici ad un tratto tacquero. La fanteria di marina si smascherò e si abbattè sopra i prussiani che gettarono a terra le armi arrendendosi prigionieri. Qualche ora dopo le truppe degli alleati ritornarono a Dixmude, e vi si stabilirono solidamente.

Paolo Erio continua nel suo racconto, datandolo da Fournes e descrivendo i combattimenti accaniti particolarmente da parte dei tedeschi per preparare l'attacco furioso delle batterie. Verso il mezzogiorno il cannoneggiamento divenne meno violento avendo i tedeschi trasportato parte delle loro artiglierie contro Pervyse che bombardarono fino a sera senza tuttavia poter fare retrocedere gli alleati.

Forze impari

I combattimenti continuano sempre lungo la linea fra Nieuport e Dixmude dove venerdì scorso le forze alleate, benchè costituite dall'esercito belga e dai contingenti anglo-francesi, erano numericamente inferiori alle forze tedesche che consistevano — secondo il corrispondente del Times, *— in due corpi di armata fortemente dotati di mitragliatrici e sostenuti da batterie pesanti. Questi due corpi erano formati di giovanissime reclute e di anziani della territoriale, ma anche delle buone truppe di prima linea vi erano comprese.*

Pertanto i loro violenti attacchi furono respinti dagli alleati e specialmente dai belgi che fecero brillanti ed irresistibili contrattacchi. Certo le perdite tedesche furono terribili, ma anche quelle dei belgi furono gravi. Così l'onore dei combattimenti più accaniti spetta sempre ai belgi che sventarono completamente l'obiettivo tedesco, di conquistare la costa fra Dunkerque e Calais.

Lo stesso corrispondente del Times *spiega come l'esercito belga potè salvarsi. Dopo la caduta di Anversa i tedeschi avanzarono verso Gand per tagliare la ritirata ai belgi ed annientarli. Ma essi trovarono a Mullerm, piccolo villaggio a sud di Gand un nucleo di qualche migliaio di belgi che sbarrò la via e trattenne i tedeschi, finchè il grosso dell'esercito belga fu in salvo. Questo valoroso nucleo di belgi fu quasi annientato, ma con la sua resistenza salvò l'esercito belga.*

L'ostacolo dei canali

La battaglia che si svolge sulla frontiera da Nieuport a Dixmude, da Ipres a Labassée è stata definita la battaglia dei canali. La definizione è giusta. In questo paese essenzialmente industriale, la via acquea è la sola che permetta di trasportare le merci di gran peso che formano la ricchezza della regione, il metallo e il carbone. Nel quadrilatero Nieuport-Dixmude-Labassée-Calais vi sono 22 canali oltre i fiumi navigabili e ai loro affluenti. Tanti canali e tanti fiumi altrettante trincee dietro le quali gli eserciti si riparano. Nella battaglia violenta impegnata da otto giorni i tedeschi del principe di Wurthemberg avevano portato al massimo i loro sforzi nella regione di Dixmude. Il comunicato del 26 ottobre alle ore 15 annunziava che i tedeschi avevano progredito a nord di questa città e quello del giorno 24 ore 23 riferiva che il nemico era riuscito a varcare l'Yser fra Nieuport e Dixmude. La questione sta nel sapere dove il passaggio dell'Yser ha avuto luogo. E' lecito credere che esso si sia effettuato fra Permyse e Scheeveneghen paesi situati a ovest di Dixmude, e nella regione di Nieuport protetta dai cannoni della flotta inglese. Però anche dopo aver varcato l'Yser il nemico non ha potuto portarsi molto lontano oltre l'Yser. I tedeschi hanno trovato un serio ostacolo nel canale di Loo a Furnes. Più oltre il canale di Bergues a Nieuport forma una specie di secondo fossato. Non contiamo gli stagni che si estendono a nord di Hondschoote e che possono causare gravi ostacoli alla marcia degli invasori.

Da parecchi giorni dunque il nemico ritiratosi dai dintorni immediati di Nieuport aveva radunato il grosso delle sue forze in direzione di Dixmude. I tedeschi hanno fatto una serie di violenti attacchi contro Schoorbakke villaggio situato sulla riva sinistra dell'Yser. Gli attacchi furono respinti e i tedeschi furono rigettati a Schoore, situata a dodici chilometri circa dalla riva destra dell'Yser.

Lo sforzo tedesco — scrive il Temps *— tende evidentemente a giungere a Furnes di dove non sono lontani che una dozzia di chilometri e a spingere gli attacchi in direzione della frontiera francese. Tutto dipende evidentemente dalle condizioni in cui il nemico ha potuto varcare l'Yser. Non bisogna dimenticare che in una battaglia che si sviluppa su un fronte così vasto, il fatto di cedere sopra un determinato punto può perdere ogni importanza quando si fa una avanzata maggiore sopra un altro punto. Ora è provato che l'avanzata degli alleati a nord di Nieuport e Dixmude si pronuncia sempre di più in modo da rendere maggiore la pressione sulle linee tedesche. E' questa la circostanza che deve ridare agli alleati la fiducia nel successo finale delle operazioni che si svolgono in quelle regioni. Viene confermato che queste operazioni costano al nemico grandi perdite.*

Telegrafano da Flessinga che i dintorni di Ostenda sono ingombri di cadaveri tedeschi. A Bruges i treni di feriti si succedono senza interruzione e gli ospedali sono insufficienti. I tedeschi sembrano convinti che dovranno prossimamente ritirarsi giacchè scavano nuove trincee per assicurare una eventuale difesa della strada di Bruges.

Dunkerque si arma

L'attenzione viene ora attratta dal nord della Francia da Calais, da Dunkerque e da Boulogne sur Mer.

«Dunkerque — narra un viaggiatore che l'ha visitata in questi ultimi tempi — ha messo la sua corazza. Nel caso in cui i movimenti dei tedeschi dovessero effettuarsi, Dunkerque sarebbe la prima ad avere a che fare col nemico. Per questo la piazza ha rigorosamente provveduto alla sua difesa.

Dunkerque è una città pronta alla resistenza. Da un pezzo sono partite da Dunkerque le bocche inutili di loro propria iniziativa tutte le persone irresolute hanno lasciato la città. Le strade sono semivuote. Una torre domina la città colla sua massa un po' pesante. Essa sembra sfidare tutti coloro che volessero cozzarvi contro. Gli abitanti di Dunkerque hanno lo stesso contegno. Essi dicono: «Se i tedeschi vorranno camminare sui nostri marciapiedi dovranno conquistarli e conquistarli non sarà facile». Gli abitanti passeggiano lungo le fortificazioni; guardano i lavori compiuti contano i cannoni rivolti verso il mare e verso la pianura. I cittadini di Dunkerque attendono ansiosi notizie. Queste notizie non sono quelle che si attendono in altri paesi. A Dunkerque gli abitanti non si contentano di sapere ciò che accade in Lorena, nello Champagne, nella Somme. Si interessano sopra tutto dei combattimenti che si svolgono a Furnes, a Dixmude, a Nieuport. Ecco la loro preoccupazione. L'importanza della lotta che si svolge nella regione nord della Francia e sopra una parte del territorio belga si rivolge anche a Boulogne. Una persona che ritorna da Boulogne dice che aumentano continuamente i fuggiaschi dalle città occupate dalle forze tedesche. Tutti hanno dovuto abbandonare le loro case nella imminenza del pericolo. Dalle grandi città industriali come Lilla, Roubaix, Tourcoing, dalle pianure della Fiandra, l'esodo si effettua nelle stesse pietose condizioni. Nei due lati della frontiera franco-belga è una folla di emigranti che cerca un punto meno pericoloso. Sono vecchi, donne e bambini, stipati in lunghi treni, sopra veicoli di ogni genere. Che interminabile, corteo, che miseria infinita! I punti da cui i fuggiaschi principalmente provengono sono Calais, Dunkerque, Boulogne. Ma le parole, i gesti di questi fuggiaschi sono attenuati da qualche parola di speranza.

Tutto questo finirà, dovranno pagarcela, torneremo alle nostre case!».

La vita a Boulogne

Un genere di animazione nuovo ha mutato l'aspetto di Boulogne. Se la città è lontana dai campi di battaglia se non si può sentire alcuna cannonata pure si vedono egualmente gli effetti terribili della lotta. Gli alleati molestano le forze nemiche e i convogli dei feriti si formano più frequenti e numerosi. Non bisogna dedurre da questo fatto sconfortanti conclusioni, e più giusto, più virile pensare quanto sia valoroso l'esercito, quanto sia aspro il suo compito. Ma ecco uno degli aspetti della situazione attuale: Boulogne è diventata una città ambulanza dove circolano treni sanitari, vetture automobili della Croce Rossa incaricate di trasportare i feriti sulle banchine del porto, lungo le strade i veicoli portano quasi tutti la bandiera bianca. I grandi alberghi, le ville disseminate lungo la spiaggia, le case, le pensioni sono state adattate per ricevere i feriti.

Un giornalista inglese reduce da un paese del nord ha fatto questo interessante racconto: Una sera, non dirò quale, la pioggia cadeva a dirotto. Il cielo era triste e oscuro al di fuori. Eravamo cinque o sei e stavamo pranzando in una sala. Dietro la nostra tavola si apriva una porta sulla quale stava scritto: «Sala di osservazione». Dalla porta semiaperta si poteva intravvedere l'ostessa, si poteva scorgere un tavolo con una tovaglia candida come neve con dei cristalli ben disposti.

— Voi aspettate certo dei clienti ragguardevoli, abbiamo detto all'ostessa.

— Sissignori, mi è stato ordinato un pranzo. Del resto fra poco vedrete.

Poco dopo un' automobile si fermò alla porta. La porta dell'albergo si aprì ed entrarono parecchi ufficiali. Gli ufficiali era avviluppati nei mantelli e inzaccherati di fango. Attraverso la porta del vicino salotto che si apriva e si chiudeva, si potevano scorgere attorno alla tavola una decina di uniformi azzurre, rosse e grigie, argentate e dorate. Una di esse si distingueva fra le altre, una figura alta dalle grandi spalle, dallo sguardo dolce e sereno. Il generale Joffre.

Il generale attraversò la sala, noi ci alzammo in piedi. Egli ci salutò cordialmente in inglese. Poi passò nella sala vicina e si pose a tavola. Ad un tratto l'ostessa apparve nella nostra camera e fece un gesto disperato: Mio Dio, lo credereste? Avevo preparato per il generale un buon pranzetto: del pollo succulento. Ebbene sapete che cosa ha ordinato il generale Joffre: due uova al burro!

ERNESTO RAGAZZONI

Nieuport bombardata

Attacchi violenti fra La Bassée e la Somme

BORDEAUX 26, sera. — Il comunicato delle 23 dice:

Nel Belgio, Nieuport è stata violentemente bombardata. Lo sforzo dei tedeschi è continuato sul fronte da Nieuport a Dixmude senza che secondo le ultime notizie sia giunto ad alcun risultato.

Tutto il fronte compreso fra La Bassée e la Somme è stato ugualmente oggetto di violenti attacchi notturni tutti respinti. Sul resto del fronte nulla da segnalare. (Stefani)

Quattro forti di Verdun sarebbero caduti

Il nuovo piano e i rinforzi tedeschi

BASILEA 26, ore 6.15 — Da un testimone oculare, autorevole cittadino di un paese neutrale il quale per ragioni di ufficio visitò la frontiera tedesca fra Verdun e Belfort, riceve queste informazioni quattro forti situati a nord-est di Verdun e le opere intermedie sono distrutte. Gli altri forti della parte orientale e occidentale sono gravemente danneggiati. I tedeschi, continua il mio interlocutore, innalzarono sulla riva sinistra della Mosa grandi fortificazioni da campo. Ciò fa presumere che essi pensino di soggiornare ancora a lungo in quella località. A Metz si afferma, non si sa su quale base, che un'azione violentissima deve essere imminente da quella parte. I tedeschi contano molto sulla presa di Verdun. La Germania intanto va concentrando grandi forze verso Strasburgo. Questo esercito formato dalle reclute del 1915 e da reparti di volontari, ammonta a 580 mila uomini. Se lo si spartisse lungo tutto il fronte della battaglia si avrebbe un rinforzo di circa 1000 uomini per chilometro. Naturalmente lo stato maggiore tedesco cerca di ottenere il massimo rendimento possibile dividendo questo esercito in parecchi rami che lancierà nei punti più deboli del fronte.

GIULIO DE BENEDETTI

La rivolta fra i boeri

91 ribelli si sono arresi

PRETORIA 26, sera — Il colonnello Vanderventer si è arruolato tra i ribelli e i tedeschi.

A Calvinia 91 ribelli si sono arresi agli inglesi, i quali hanno inoltre preso delle mitragliatrici.

La lotta fra il Lowcen e i forti di Cattaro

Aeroplani austriaci che bombardano Cettigne

CETTIGNE 26, sera — Un violento duello di artiglieria si è impegnato nuovamente tra il Lowcen e Cattaro. Le nostre batterie aprirono un fuoco ininterrotto sulle posizioni austriache che risposero vigorosamente. I francesi ebbero due morti e tre feriti, i montenegrini tre feriti.

Una dreadnoughts austriaca riuscì a passare le bocche di Cattaro. Tre areoplani austriaci hanno volato su Antivari e gettato bombe su molte case private e anche sulla villa reale, ma i proiettili non produssero alcun danno. L'artiglieria franco-montenegrina continua a bombardare Cattaro con successo. L'azione della artiglieria nemica si è ora indebolita.

Fuad pascià e tre compagni espulsi dall'Italia

dopo una vana gita in Albania

BARI 26, ore 21,30 — Proveniente da Durazzo è giunto nel nostro porto il postale «Jonio» della «SocietàPuglia», a bordo del quale erano pochi passeggeri, fra cui Fuad Pascià, di Pristina, e altri tre componenti la delegazione giovane turca che da pochi giorni si era recata a Durazzo a conferire con Essad su gravi questioni — essi dicevano — di interesse albanese.

Si trattava senza dubbio di tutto un programma di azione assolutamente contrario alle direttive finora eseguite dalle potenze europee e principalmente contrario ai propositi sinceri e alle vedute della nostra nazione. Essad Pascià non credette di aderire alle proposte che gli venivano fatte e dopo un colloquio lungo e movimentato scacciò gli emissari imponendo loro di abbandonare l'Albania col primo piroscafo in partenza per l'Italia.

Ma anche a Bari i mestatori giovani turchi non hanno avuto fortuna, perchè la polizia li ha fermati e rigorosamente sorvegliati per tutto il giorno.

Questa sera i quattro sotto la scorta della polizia coi delegati sono partiti alla volta di Brindisi. Quivi giunti hanno domandato a quelle autorità di potersi trattenere per qualche giorno in quella città, ma quel sottoprefetto si è opposto recisamente al loro desiderio ed ha loro intimato di partire col primo piroscafo che salpa dal porto di Brindisi.

Per maggior chiarezza crediamo utile avvertire che Fuad pascià di Pristina non ha nulla di comune con l'altro Fuad pascia, egiziano, discendente da Memehet Alì e già pretendente al trono di Albania.

Fuat di Pristina è invece albanese autentico e capo influente dei Giovani Turchi a Costantinopoli.

L'Arciduca ereditario d'Austria a Pola

VIENNA 28, sera — L'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe ha passato due giorni a Pola per salutare a nome dell'Imperatore Francesco Giuseppe la marina da guerra austro-ungarica. Durante la sua permanenza a Pola l'arciduca Ereditario ha visitato anche gli stabilimenti della marina da guerra, una parte della flotta e i forti.

(*Stefani*)

Come siamo andati a Valona

(*Dal nostro inviato speciale*)

Arrivano!

VALONA 26, ore 20,30. — Oggi alle ore 15,30 è giunta la regia nave «Dandolo» salutata con la bandiera dalle due navi italiane stazionarie nel porto di Valona l'«Agordat» e il «Dardo» e ha gettato le ancore nella baia davanti al pontile di sbarco. Sulla «Dandolo» che spiega la bandiera di comando del contrammiraglio Patris sono imbarcati due medici che fanno parte della missione sanitaria di cui è stato annunziato a Valona il prossimo arrivo. Il console italiano cav. Loris si è subito recato a bordo ad ossequiare l'ammiraglio. Poco dopo il tramonto è giunta anche una torpediniera d'alto mare.

L'arrivo della bella nave con a bordo la missione sanitaria e con tutti i mezzi per provvedere convenientemente alla minacciata igiene pubblica è stato accolto con alti sentimenti di soddisfazione e con l'espressione, per parte dell'elemento più intelligente del paese, di fervida riconoscenza.

A Valona da molto tempo manca ogni vera attività di governo. Un governo effettivamente vi è coi suoi impiegati e coi suoi funzionari. Esso è presieduto da una specie di diacono musulmano Osman Effendi ma composto esclusivamente di musulmani scarseggia di iniziative e di energia, manca di mezzi idonei a consolidare la nostra autorità e a garantire ogni attività civile. Manca anche di armati, non ha che poche decine di uomini soltanto si presentò alla leva. nere l'ordine pubblico. Anche l'autorità di Essad Pascià a Valona era in questi ultimi giorni molto scarsa e basterebbe a provarla il fatto che avendo egli bandito la chiamata alle armi per rafforzare il suo piccolo esercito una decina di uomini soltanto si presentò alla leva. Allora egli con una indiscutibile abilità politica per non essere indotto ad accettare l'insuccesso della sua chiamata, stabilì che poteva essere esente dal servizio militare chiunque pagasse una tassa di 16 napoleoni entro un termine di tempo che è ormai scaduto, e di altri 31 nel mese successivo.

Ma per la mancanza di autorità per il nuovo editto l'insuccesso tuttavia permane perchè i valonesi nè accorrono alle armi, nè pagano le tasse. E il governo non si attenta a ricorrere alla forza per imporre il rispetto del bando dittatoriale. Ma questa assenza o per lo meno questa troppo palese insufficienza del governo non è la caratteristica più spiccata di Valona in questi giorni.

Miserie inaudite

La caratteristica di Valona è oggi lo spettacolo senza confronti miserevole e triste dei profughi epiroti affluiti qui da Tepelèn, da Colori, da Delvino, da Argirocastro, da tutti i luoghi che un odio secolare settario, politica religiosa e la ferocia di banditi senza nome e senza legge ha nei mesi scorsi insanguinato e insanguina oggi ancora avanzando minacciosamente di giorno in giorno con un furore implacabile con una ebbrezza di rapina e di sterminio feroce. Li vedete in torme, disperati, esausti di fame, consunti dalle malattie aggirarsi per le vie di Valona; e li vedete a famiglie, a gruppi in una promiscuità di miserie e di abbandono che non pare abbia più nemmeno i caratteri della società umana; sparsi per la campagna in torme, accampate in poche tende improvvisate con qualche coperta, con qualche pelle, con cenci messi insieme o raccolti semplicemente a riparo di un albero o di uno strapiombo di monte. E la stagione è quella dei venti e delle pioggie, e si fa ogni giorno più rigida e nessuna risorsa di viveri resta a questi disgraziati.

Hanno venduto ai prezzi più vili e ucciso per cibarsene il poco bestiame che avevano potuto condurre con sè. Nella loro fuga paurosa hanno venduto tutte le cose loro, le più care e le più indispensabili. Taluno ha venduto persino le poche vesti ed è rimasto seminudo al vento e alla pioggia. Ora non hanno più nulla, e le malattie ne fanno giorno per giorno strage, come in una sanguinosa battaglia.

Accanto ad ogni accampamento di questi derelitti è sorto un cimitero. In qualche luogo voi potete osservare che il cimitero è già più vasto dell'accampamento. Ed ogni giorno negli accampamenti voi siete sicuro che vi è qualche morto. Muoiono a decine di vaiolo, di febbre malarica, di polmonite, di stenti e di fame. Muoiono sotto un albero, fra l'erba di un prato, sull'orlo di una fossa, proni contro un muro... si ha un'idea davanti alla tragedia di questo spettacolo orrendo, della tragedia che deve essersi svolta al loro paese, quando essi sono fuggiti. Gli uomini sospingendosi affannosamente avanti qualche animale del gregge, le donne terrorizzate coi bambini aggrappati al collo stretti angosciosamente al seno. Quello che ha sospinto questi infelici nella fuga deve essere stata la certezza assoluta della morte immediata, deve essere stata la vista stessa di uno sterminio implacabile, se essi sono venuti incontro a questa vita, se subiscono questa vita che non è più per loro che un'agonia tormentosa e disperata.

L'opera degli italiani

E questo lembo di umanità agonizzante è di seimila individui in Valona e nei dintorni più prossimi e in tutto il *Cazà* sommano a circa venti mila individui.

Gli unici soccorsi apportati a tanta miseria sono stati offerti dall'Italia, dal console italiano e dalla colonia italiana di Valona e più specialmente dai marinai dell'*Agordat* e della *Dardo*. Il console italiano Lori ha provveduto per organizzare a Valona coi mezzi che erano a sua disposizione, il primo servizio sanitario per gli agglomeramenti infetti in questi profughi e qualche distribuzione di soccorsi di viveri e di danari. Ha visitato girando i dintorni della città vari accampamenti, si è mostrato là dove non era apparso alcun rappresentante dell'insufficiente governo locale. Ha recato notevole conforto là dove non poteva recare altro aiuto, altra beneficenza.

La piccola colonia italiana composta di un centinaio di persone per mezzo di una società operaia di beneficenza da tempo costituita e presieduta da un giornalista italiano qua residente, il corrispondente della «Tribuna», Mastriviti, ha concorso per quanto era nei suoi mezzi, nell'opera umanitaria del nostro console e ha raccolto e distribuito elargizioni in denaro e soccorsi in viveri, vesti, medicinali. L'ambulatorio medico italiano diretto dal dottor Teppe ha concorso alla opera sanitaria. Il comandante dell'Agordat» capitano di fregata Giusteschi e il comandante della «Dardo», capitano di corvetta Bernotti, scendendo quotidianamente a terra hanno accompagnato il delegato nelle sue visite agli accampamenti dei profughi e hanno distribuito quanto avevano sulle navi che potesse alleviare la tristezza desolante delle condizioni di questi disgraziati. Hanno sbarcato e distribuito tende, coperte, indumenti, viveri, medicinali.

I due dottori delle due navi, Spinelli e Padula, hanno assunto con uno zelo e con uno spirito di sacrificio mirabili la direzione del servizio sanitario; sono venuti stabilendo qualche organizzazione igienica difensiva contro l'epidemia dei vaiolo di cui hanno evitato l'espandersi, cui hanno prescritto un limite che va sempre decrescendo. E poichè la minaccia delle feroci bande epirote andava accostandosi a Valona e pareva stesse per investire anche i dintorni più prossimi della città, il comandante Giusteschi ha segnato un campo protetto in cui i fuggiaschi potevano riparare in caso di pericolo sotto la protezione dei tiri dei cannoni delle due navi. Tutto questo è stato fatto dagli italiani che erano a Valona, in favore dei profughi ed è stato tutto l'aiuto che coi mezzi di cui qua si disponeva si potesse offrire a questo miserabile disperso lembo di umanità sofferente e dolente. Ed è anche stato, ripeto, l'unico aiuto offerto ad essi dal mondo civile.

Il valore del nostro atto

Ma il mondo civile verso una miseria tanto vasta e tanto cruda ha o meglio avrebbe sotto un riguardo morale, il dovere di umanità, cui non si può senza rinnegare lo spirito della nostra civiltà stessa venire meno. L'Italia, la quale ha con le sue navi che qua la rappresentano, coi suoi cittadini che si trovano qua, iniziata la prima e unica opera di salvataggio, ha moralmente contratto l'obbligo di continuare quest'opera e di compierla. Qua i suoi rappresentanti e cittadini da soli e con scarse forze e con molta diffidenza latente e aperte gelosie, hanno seminato un poco di bene: degno è che l'Italia si sia assunta colla odierna spedizione il compito di più vasto beneficio.

MARIO BASSI

Un orribile suicidio a Padova

Una studentessa stritolata dal treno

È l'epilogo di un romanzo d'amore?

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PADOVA 26, ore 20.30. — Nel pomeriggio, una studentessa ha posto fine ai suoi giorni gettandosi sotto il treno della nostra stazione ferroviaria. Mentre i viaggiatori erano in attesa del treno N. 47 da Venezia per Bologna, che entra in stazione alle ore 3,22 avevano notato un'alta figura di giovane donna, vestita elegantemente, che passeggiava sola ed irrequieta. La signorina era la studentessa Ermenegilda Patuzzi, di anni 25 figlia del prof. Patuzzi, addetto alla direzione delle Ferovie di Venezia.

La studentessa aveva frequentato a Padova il corso di lettere e durante l'anno scolastico veniva ogni giorno da Venezia, poichè colà abita la sua famiglia.

Ad un certo momento la signorina con improvvisa risoluzione si tolse di dosso il mantello e quando il treno non era che a pochi metri di distanza si gettò stesa sul binario fra il raccapriccio dei presenti.

Quando il treno fu fermo uno spettacolo raccapricciante si presentò agli accorsi.

Il corpo della sciagurata era ridotto in un ammasso sanguinolente. In una borsetta si rinvenne un portamonete contenente cinque centesimi e un biglietto postale indirizzato al padre nel quale la signorina chiedeva perdono dell'atto disperato cui si diceva spinta dal dispiacere di essere stata bocciata agli esami.

Il cadavere fu trasportato all'ospedale civile.

Circolava stasera insistente la voce che la causa del suicidio si dovesse ricercare in una passione d'amore. Si aggiungeva anche che uno studente certo Castagnaro fidanzato della studentessa si era ucciso nella stessa ora tra Mestre e Treviso gettandosi, anche lui, sotto il treno.

Di questa voce manca qualsiasi conferma.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano, Piazza Calderini, 6

Alle Assise di Bologna

Il delitto di Comacchio

I raccapriccianti particolari della brutale aggressione riconfermati dalle testimonianze d'accusa

La solita folla entro ed oltre il pretorio. Dai luoghi ove si svolse la tragedia continua ad arrivare gente che segue con passione vivissima il dibattimento che ormai volge alla fine per quanto riflette la parte istruttoria. Molti altri si ripromettono di assistere al processo nella sua parte più emozionante, in quella cioè in cui accusatori e difensori spezzeranno le loro lance nel duello oratorio contro e a favore degli accusati. E in attesa che l'ampia e maestosa aula risuoni delle vibranti orazioni, il testimoniale si va rapidamente esaurendo.

(Udienza antimeridiana)

La giornata fu quasi completamente occupata dalla sfilata di testi appartenenti o appartenuti ai reali carabinieri. Furono quelli che pur troppo giunsero quando già il povero Faccani era ridotto un informe cadavere e appena riuscirono ad impedire che quello fosse gettato nel fondo delle acque melmose.

Ed è prima la volta de

Il maresciallo Casagrande

Era rimasto di fazione su la piazza fin verso le 10,30 di quella nefasta giornata. La folla che per tutta la mattinata aveva rumoreggiato, urlato, schiamazzato sotto le finestre del palazzo della sottoprefettura si era finalmente calmata.

Nulla lasciava sospettare che quell'orda di fanatici si sarebbe di lì a pochi minuti lanciata come un sol uomo contro il povero Faccani massacrandolo.

Egli ad un tratto vide la folla, che poco prima aveva improvvisata la dimostrazione, dirigersi verso la sede dell'amministrazione valliva e si diresse anche egli colà. Per istrada udì dire ch'era stato esploso un colpo di rivoltella contro la folla e notò intanto che questa ora correva come inseguendo qualcuno. Temendo che potesse nascere un qualche grave incidente seguì quei fanatici che in quel momento imboccavano il portone di casa del comandante Ferrari.

Quando il teste giunse, il cortile era stato invaso dalla folla furente che lanciava sassi contro il magazzino ove si era rifugiato il Faccani, anzi notò che fra gli altri Gelli Carlo si accaniva maggiormente nella sassaiuola.

Un colpo di rivoltella partì dal magazzino e come si potè far largo tra la folla vide che il tenente Cozza era stato ferito da un colpo di bastone alla stessa, sì che era tutto insanguinato.

Nulla potè fare per salvare il Faccani che, quando egli riuscì ad avvicinarsi, era già steso a terra morente.

Il Gelli fu da lui gettato a terra perchè seguitava a lanciare sassi contro le inferriate del magazzino. Non conosceva ancora il Tregambi che imparò a conoscere dopo che fu arrestato.

Due carabinieri

Musiani Giuseppe narra di essersi trovato nel palazzo della sottoprefettura al momento in cui la folla si dirigeva verso gi uffici dell'amministrazione valliva, e notò dalla finestra che un uomo, che seppe poi essere una guardia, veniva inseguito, e gli fu detto che ciò avveniva perchè quella aveva sparato contro la folla. Egli però non udì alcun colpo di arma da fuoco. Temendo nuovi disordini accorse là dove la folla aveva sostato tumultuando, ma riuscì appena ad entrare nel cortile di casa Ferrari senza potersi avvicinare al magazzino ove erasi rifugiato il Faccani.

L'altro milite è *Magagna Francesco*. Anch'egli rende una deposizione non molto dissimile da quella del precedente.

Accorse pur lui quando la folla invase il cortile della casa del Ferrari, ma più fortunato del suo compagno potè giungere fin davanti al magazzino ove il Faccani si era asseragliato. Vide così che alcuni tiravano dei sassi e fra essi il Gelli Carlo che ad un certo momento fu dal maresciallo Casagrande gettato a terra.

Egli poi si trovò presente quando il povero Faccani rese la sua dichiarazione, accusando la Zandoni Albina di aver provocato la sua fine ch'egli sentiva prossima.

Verso un sopraluo o?

L'udienza antimeridiana è prossima alla fine e il presidente ritiene opportuno far procedere alla lettura dei molteplici verbali di accesso e descrizione di località che numerosi si rincorrono attraverso i vari volumi del processo.

Non mancano i tipi e i rilievi topografici corredati di lunghe leggende illustrate, e ogni cosa viene spiegata ai giurati a maggiore intelligenza delle deposizioni testimoniali.

Ma quella lunga interminabile lettura di processi verbali, quel dedalo di linee, di curve, di punteggiati, non servono che a confondere maggiormente le idee della giuria. I giudici popolari si rammaricano che non si sia ancora trovata una pratica applicazione della fotografia movimentata che varrebbe far comprendere in men che si dica tutto quanto affannosamente viene esposto dai periti in colossali relazioni e schizzi dimostrativi.

Si parla intanto di un prossimo sopraluogo che valga a rischiarare le idee dei giurati, ma pel momento si preferisce andare innanzi con le deposizioni dei testimoni. Al sopraluogo c'è sempre tempo di pensare ed il presidente rinvia l'udienza alle ore pomeridiane.

(Udienza pomeridiana)

Subisce un lieve ritardo del quale non si dolgono nè accusati nè difensori. Fuori c'è il sole ed è così piacevole trattenersi un po' all'aria sana prima di rinchiudersi fino a sera nell'aula fredda e austera.

Quando il Presidente entra, vien fatto avanzare il primo dei

Due militi in congedo

Faleris Luigi narra di essere accorso nel cortile di casa Ferrari ove vide alcuni tra la folla che lanciavano sassi contro il magazzino ove si trovava il Faccani. Ad un tratto udì dei colpi di rivoltella, tre o quattro, partire dall'interno del magazzino, uno dei quali anzi fu esploso dal finestrino. Il Faccani, dopo che il tenente Cozza era rimasto ferito, fu afferrato dalla folla ed egli lo vide a terra morente.

Lo accompagnò all'ospedale e lo udì narrare che era stata la Zamboni Albina a provocarlo e il Samaritani a vibrargli il colpo di coltello al ventre.

L'altro è *Marcucci Guido*. Si trovò pur egli nel cortile dell'abitazione del Ferrari, ove la folla si accaniva contro il Faccani rifugiatosi nel magazzino. Fra i lanciatori di sassi notò e riconobbe il Gelli Carlo il quale anche tentò di arrampicarsi fino al finestrino del magazzino. Ad un tratto udì tre o quattro colpi di rivoltella esplosi dall'interno, che però non ferirono alcuno.

L'avv. Zampa vuol sapere se il teste conferma di aver visto il Gelli lanciar sassi contro il Faccani rifugiatosi nel magazzino. Il teste risponde d'averlo conosciuto in modo non dubbio.

Più tardi accompagnò il Faccani morente all'ospedale, mentre la folla inferocita gridava che lo si gettasse in acqua, e fu presente all'accusa che quello faceva contro la Zamboni e contro il Samaritani.

Negli stessi termini depone il carabiniere *Simonini Medardo*.

Felletti Vincenzo accorse nel cortile invaso dalla folla dei dimostranti e vide il Cavalieri che se ne allontanava armato di bastone. Vide anche il Zamboni che gridava, ma però in mano non aveva aluna arma.

Felletti Filiopo

Nella mattina, poco prima del fatto aveva visto il Faccani discorrere con altre due guardie e più tardi udì un colpo di rivoltella. Accorse là donde il colpo era partito e vide una folla di persone si sbandava. Lo Zamboni rimproverò quelli che fuggivano chiamandoli vigliacchi, e nel frattempo sentì dire che era stata uccisa una donna.

Nel cortile giunse quando già il povero Faccani era stato abbandonato a terra in fin di vita, mentre la folla si dava alla fuga. Lui stesso prestò le prime cure al ferito che dal maestro Babini fu rimproverato d'aver sparato su la folla.

I testi di Parte Civile

Primo è *Felletti Tani Luigi*, il quale narra di aver visto un agglomeramento di persone attorno al Faccani. Esclude che questi sparasse alcun colpo di rivoltella che egli avrebbe di certo udito.

Cavalieri Armando vide il Faccani fuggire inseguito a circa 100 metri dalla folla che gli scagliava contro dei mattoni.

Il Faccani ad un tratto si arrestò e tenendo la rivoltella puntata contro la folla cercava d'intimidirla, mentre con l'altra mano si comprimeva il ventre ferito. Poi lo vide entrare nel portone di casa Ferrari e la folla pretendeva che egli lo fermasse. Non essendosi egli piegato a ciò uno gli lanciò contro un sasso che non lo colpì.

Un omonimo *Cavalieri Armando* si affacciò ad una finestra del palazzo della sottoprefettura al tumulto della folla che inseguiva il Faccani. Vide questi che cercava di arrestarla puntando contro di essa la rivoltella, mentre con l'altra mano si conteneva il ventre, e due volte lo vide piegarsi e cadere. Non udì però alcun colpo d'arma.

Bellini Luigi, quella mattina si recò in casa del comandante Ferrari ove trovato il Faccani andò insieme con lui a bere. Su la piazza incontrarono la Zamboni Albina la quale prese ad inveire contro il Faccani che fu tosto circondato da una folla di persone esaltate dalle invettive lanciate dalla Zamboni. Il Faccani fu costretto a darsi alla fuga, ma, inseguito, cadde una prima volta rialzandosi subito e spianando la rivoltella contro i suoi inseguitori, senza però sparare. Poi lo perdette di vista mentre la folla seguitava ad inseguirlo e solo più tardi seppe che era stato ucciso.

Ferroni Gaetano narra d'aver visto la folla invadere il cortile di casa Ferrari, armata di bastoni, inseguendo il Faccani. Fra gli altri si trovavano lo Zamboni e il Tregambi che però non erano armati nè egli vide che cosa facessero.

In modo identico depone il teste De Carli Ivo.

E così il testimoniale di accusa è esaurito. I vari testi a difesa saranno oggi escussi e fra qualche giorno avremo le arringhe e quindi il verdetto.

Presidente cav. Brasavola. P. G. cav. Mandruzzato.

P. C. avv. Buzzani e avv. W. Zampa. Difensori: avv. Bellini, avv. Montanari, avv. on. Raimondo, avv. Melloni e avv. Niccolai.

La sentenza nel processo dei ferrovieri

ANCONA 25, ore 22. — Questa sera è terminato davanti al nostro Tribunale il processo contro tutti i membri del sindacato ferrovieri imputati di reati di cui al famoso articolo 181 del codice penale per avere abbandonato il servizio dopo avere proclamato lo sciopero.

Il Tribunale ha assolto per inesistenza di reato Gottardo, Armellini e Vittorini; ha condannato invece tutti gli altri e cioè Pietroni, Moruzzi Baldassarri, Toschi, Poggi, Broglio e Mazzetta a L. 1000 di multa ciascuno e sei mesi di interdizione dai pubblici uffici.

La sentenza fra i ferrovieri che si stipavano nell'aula ha prodotto impressione non favorevole.

Tutti sono usciti dal Tribunale cantando inni sovversivi.

*

ANCONA 25, ore 22. — Si ha notizia da Aquila che è stata oggi data comunicazioni ai detenuti per i fatti della «settimana rossa» che il processo a loro carico si inizierà davanti a quella Corte di Assise il 24 novembre prossimo venturo.

CORRIERE SPORTIVO

Tamburello

Ieri i dilettanti bolognesi, dopo una non lieve assenza, sono ricomparsi a Castel S. Pietro, ivi accolti con dimostrazioni di simpatia dagli amici del luogo. Uniti ai valenti dilettanti di Castello: Sasia, Romeo, Bonci e Andreoli, i bolognesi in piena forma sostennero una brillante partita al tamburello.

*

Ricordiamo che questa sera alle ore 21, nella sala superiore, gentilmente concessa, della birraria Cillario, via Rizzoli 20, si terrà l'assemblea della Società del tamburello.

I soci sono pregati di non mancare.

Foot-Ball

Ieri sul campo dell'Excelsior si svolsero alcuni matches che diedero i seguenti risultati:

Ausonia 1.a batte Excelsior 1.a con 10 a zero.
Ausonia 2.a batte Excelsior 2.a con 1 a zero.

Le due squadre vincitrici erano così formate:

Cavara 2.o, Parmeggiani e Cavara 1.o, Pirazzoli, Belluzzi e Wandolf, Cremonini, Carano, Grisoni, Monti 1.o e Tacoli.

Glanese, Corazza e Zagni, Cavara 3.o, Ridolfi e Scandellari, Bonetti, Bonora, Degli Esposti, Monti 2.o e Schiavio.

I goals per la prima vennero segnati: due da Monti, 2 da Grisoni, 1 da Tacoli, da Carano, da Cremonini, da Cavara 1.o, da Belluzzi e da Wandolf.

Per la 2.a venne segnato da Cavara 3.o.

Della 1.a dell'Ausonia si distinsero i cinque attaccanti.

Della 2.a si distinsero: Monti 2.o, Schiavio e Cavara 3.o.

*

Domenica 25 si svolse a Bazzano una partita di foot-ball fra la prima squadra della giovane Associazione Bazzanese del Calcio e quella del Calcara F. B. C. Vinse l'Associazione Bazzanese per quattro goals a uno.

La squadra vincitrice era così composta: Ortelli, Corsini, Rocchi 1.o, Ungarelli, Frasoldati (cap.), Fabbri, Cerè, Calzolari, Bonetti, Bernardi e Rocchi 2.o. — Arbitrò egregiamente il signor Ruffo.

MANTOVA 26, matt. — Ieri ha avuto luogo la inaugurazione del nuovo campo sportivo della «Associazione Mantovana del Calcio» con un «match» amichevole tra la prima squadra di Mantova e la prima del «Reggio Emilia F. B. C.»

La vittoria ha arriso ai mantovani, che hanno battuto la squadra reggiana con quattro goals a zero.

Assisteva un foltissimo pubblico. L'incasso andrà a beneficio degli immigrati e disoccupati.

Caccie e Tiri

Il grande tiro Sociale dell'Arco Guidi ebbe luogo domenica con enorme concorso di pubblico e di tiratori.

Di questi, ottanta si presentarono sulla pedana. I piccioni erano velocissimi, dallo scatto fulmineo, quali erano stati promessi dal conte Grabinsky che fece, col fido Martelli al lato, gli onori di casa da gran signore.

Applauditi i colpi difficili dovuti oltre che all'occhio del tiratore alla potenza fulminante della *balistite*.

Ecco il risultato:

1.o Buttafuochi dott. Lorenzo con 12 su 12; 2.o e 3.o divisi fra A. Baldi e Giuseppe Villani con 11 su 12; 4.o e 5.o divisi fra Giuseppe Venturi e Gulmanelli.

Nella lunga serie di premi si piazzarono i signori: E. De Vincenzi, G. Vaccari, O. Galletti, V. Sassoli, T. Martelli, O. Ferretti, Gaetano Villani, Roppa Sassoli, A. Bolis, e Assanelli dottor Tito.

*

SUSTINENTE (Mantova) 26. — Domenica 1.o novembre gran tiro al piccione sul fondo Cabassette del sig. Luigi Cristanini.

Ore 11. — Tiro di prova.

Ore 13.30. — Tiro generale. — 1.o premio lire 200; 2.o L. 100; 3.o L. 60; 4.o L. 40.

Premio di L. 50 a chi avrà ucciso il maggior numero di piccioni nei tiri.

Cartucce cariche sul campo.

MODENA 26. — Ieri la società Tiro a Volo modenese ha riaperto lo «Stand» alle Case Nuove, con una gara allo storno, alla quale prese parte un discreto numero di tiratori.

Ecco i risultati: 1.o premio: Eiva con 7 su 7; 2.o e 3.o divisi fra Sacerdoti Carlo e Stuffler Pio con 6 su 7; 4.o Vellani con 5 su 6; 5.o Berselli con 4 su 5.

La poule fu divisa fra Eiva Gustavo e Berselli con 6 su 6.

Veronesi vince il campionato allo Stand Santerno

IMOLA 26, ore 21.30. — La splendida giornata aveva richiamato allo Stand della nostra Caccia e Tiri molti spettatori per assistere alla importante gara per il campionato.

Scendono sulla pedana i più rinomati fucilinotati Galletti Federico, Spazzoli, Liverani, Veronesi, Zambonelli, Ghirlandi e molti altri: in tutto 28 tiratori.

Storni velocissimi tanto che al primo turno cadde il Masetti al secondo Zambonelli, al terzo Galletti; eliminati questi temibili campioni, dopo una buona serie resta con 8 su 8 Pietro Veronesi il quale guadagna col titolo di campione per il 1914 la splendida medaglia d'oro.

Seguono Spazzoli con 7 su 8; 3.o Roberto Galeati; 4.o Camillo Toschi; 5.o Noè Noè; 6.o Edgardo Gardi; 7.o Ulisse Fanelli; 8.o Aristide Biavati.

Il tiro di chiusura fu vinto brillantemente dal prof. Felice Sicca con 10 su 10.

*

PERSICETO 26. — Resoconto del tiro al passero di domenica scorsa a Lorenzatico di Persiceto:

Tiro d'apertura. — 1.o Pelotti Emanuele; 2.o Facchini Umberto.

Gran Tiro. — 1.o Funi Giovanni; 2.o Cuccoli Luigi; 3.o Facchini Umberto; 4.o Funi Giuseppe; 5.o e 6.o divisi fra Zucchi ing. Giuseppe e Nino Zucchi.

Tiro di chiusura. — Vinto da Pelotti Emanuele e Facchini Umberto.

I mercati

Ferrara

GRANI. — Continua l'andamento di osservazione per parte sia dei compratori che dei venditori. Pochi affari furono oggi conclusi sulle basi di L. 30 circa il quintale per le qualità ferraresi a pronta consegna.

GRANONI. — Vendite correnti sulle basi di lire 20 a 21 il quintale secondo la qualità e provenienza.

AVENE — Molto ricercate e sostenute. Quotiamo le qualità rosse a L. 24 circa il quintale e le bianche a L. 23.

CANAPE — Sostenute, con tendenza all'aumento. Prezzi praticati da L. 92 a 94 il quintale.

Cesena

CEREALI. — Grano da L. 30 a 30.50 — Granturco da L. 20 a 20.50 — Fagiuoli da L. 26 a 27 — Avena da L. 21 a 22.

CANAPA da L. 80 a 85 al quintale.

SEMI. — Seme erba medica da L. 90 a 95 — Trifoglio da L. 100 a 110.

LEGNA DA FUOCO da L. 3.50 a 4 il quintale.

FORAGGI. — Fieno da L. 7 a 8.50 al quintale; Paglia da L. 3.50 a 4.

FARINE. — Farina di grano a L. 30; farina di granturco a L. 22.

Adria

CEREALI. — Frumento in sorte da L. 28.50 a 30.15 — Frumentone da L. 18.50 a 19.50 — Segala da L. 21 a 21.25 — Avena da L. 21 a 21.50 — Fagioli da L. 21 a 32 — Fagiuolone da L. 27 a 29 — Riso da L. 40 a 50. — Tutto al quintale.

BESTIAME. — Buoi a peso vivo da L. 80 a 95; a peso morto da L. 150 a 180 — Vacche e tori a peso vivo da L. 60 a 70; a peso morto da L. 120 a 150 — Vitelli maturi a peso vivo da L. 65 a 90; a peso morto da L. 120 a 170 — Vitelli da latte a peso vivo da L. 90 a 100; a peso morto da L. 170 a 180. — Tutto al quintale.

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con successo la Sirolina "Roche" La Sirolina stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

SIROLINA "ROCHE"

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarire.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso, ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

La Sirolina "Roche" si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 4. —, si esiga esplicitamente la Sirolina nel confezionamento "Roche" e si rifiutino recisamente tutte le imitazioni e le sostituzioni, di efficacia molto inferiore della Sirolina.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MEDAGLIETTA, tuo ricordo è più forte del pensiero inutilità nostro affetto condannato perire. Baci! 10055

NOTTE - (Domenica) Se faraimi leggere segnale troveremoci infallantemente giovedì luogo ora.... Spero non tarderai...!! Credo comprenderai il martirio mio di questi tristissimi giorni. Se tu potessi vedere ciò che turbina nella mia mente e dilania il mio cuore... avresti già... Aspetto, aspetto convenzionale e con crescente amore invioti appassionatissimi ardentissimi 10056

526 Spedii, ricevesti? Sono Milano fino mercoledì. Aspettoti casa. Bacioni. 10063

20 Settembre. Venerdì sarò..... col diretto delle 12,20. Alle ore 14 ti attenderò ove fissasti appuntamento ultima volta. Baci... Baci. 22266 10062

ESPERANCE Calunniato da un..... è possibile, ma che lei, che un giorno pronunziò amore, accetta, crede ciò che le hanno riferito è ignominioso, inconcepibile! Mi sacrificai per lei, mi resi la vita in certi giorni amara, ed è questa la ricompensa? Mai profferii il suo nome, mai, glielo grido con la rabbia di chi è calunniato! Ora basta! Lei mi deve far conoscere chi è costui. Lo comprende di che cosa mi si accusa? Me lo dica, mi farebbe commettere delle pazzie, se non mi accontenesse. Si ricorda che ho venerato e venererò sempre la su aonorabilità, e veglio perchè non venga compromessa, a costo della mia vita. 10061

12873. Domenica mattina. Per godere ancora una volta così i tuoi occhi la tua faccia divinamente mia e bella di male e di morire, nessun martirio sentirei insopportabile. Aspetto. Tu non dimenticarla mai la mia verità d'amore, la cagione unica per cui ho aspettato e spremo ancora qui tutta in questa parola la mia vita con tripudio folle di fede, di gioia, di gratitudine, di adorazione! Che non la credano che neanche mai abbianla saputa, che magari abbianla creduta trucco vergognoso, meglio! potranno poi più generosamente maledire. Tu non puoi ignorarla perchè unicamente ho aspettato ed aspetto: perchè ricordo so e sento con fede sovrumana che tu benedirai con tutto il sangue del tuo cuore e con tanto maggiore tripudio quanto più sentirai di esser sola a benedire; e così sarà. (Pomeriggio). Grazie! Accetto. Dividerò con te tutto qualunque costo, finchè avrò virtù di vita, ma questa proporzionata aiuto tuo. Non ti aiuterò mantenere promessa che non potevi fare ricordando mia verità di amore. Rifletti ho sempre sempre promesso qualunque rinuncia purchè abbia tuo aiuto vivo indispensabile; ora me lo negavi. Dirò meglio; perdonami; soffoco. Grazie! Benedicimi. 10057

SHELLEY - 26 - Tue espressioni rassicuranti mi hanno ridonata tranquillità. Grazie, creatura mia dolce, sei molto buona. Giovedì prossimo finalmente tutto libero; sarò là come prima. Quante ore devono ancora passare! Cercherò di farmi forza; procurerò intanto vederti spesso. Tienmi informato di tutto e dimmi anche se e quando potrò scriverti. Tanti baci affettuosissimi. 10065

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

28ENNE Buone condizioni, contabile, dattilografo macchina propria, occuperebbesi mitissime pretese. Casella T 10050 presso HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 10050

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

CERCASI domestica età 20 ai 35. Rivolgersi Zamboni 12-14. 10052

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI

CERCASI piazzista vini a provvigione. Rivolgersi Piazza Demarchi 9°. Bologna. 10058

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

AFFITTASI villino Aureli, Castiglione 119 appartamento 9 vani in 2 piani. Dirigersi 2.o p. Fanti. 10051

CAUSA trasloco subaffittasi appartamentino mobigliato due camere letto sala pranzo salottino camera bagno cucina termosifone luce elettrica gas. Portinaio via Mille 30. 10053

SUBAFFITTASI vasti negozi anche per uso studio separatamente. Scrivere Martinis Posta Bologna. 10059

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

DISTINTA famiglia offre pensione a compagnia di amici. Riscaldamento camera indipendente. M. L. Posta. 10048

STAR
Cucina economica - Brevettata
La migliore
Per commissioni Rivolgersi al rappresentante
Ditta Angelo Focherini - Mirandola
In vendita a Bologna dal
Sig. Giuseppe Lolli - Via Volturno 9

IMPOTENZA-NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a sfruttare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dai RIGENERATORI ed i GRANULI di SPIGNINA precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. È sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 15, estero L. 20, anticipata, alla fabbrica **Lombardi e Contardi** — Napoli, Via Roma 348. Per l'effetto immediato vi è l'**ALCANTARA VIRILE**, innocua. Costa L. 10 anticipata. Necessaria agli sposi.

Vendemmie! Vendemmie!
Per levare dalle mani e dagli oggetti le macchie che lasciano l'uva ed il vino è indispensabile ABRADOR. Guardatevi dalle imitazioni ed esigete che su ogni pezzo sia chiaramente impressa la parola Abrador. Con il GIRASOLE e la NOEMI formano i tre Saponi italiani a tutti indispensabili che trovansi in in vendita presso tutti i Negozi d'Italia.
Con Biglietto Visita chiedere opuscolo con buono
Saponerie Riunite - Torino - Lingotto

LOZIONE AL PETROLIO
chimicamente puro e profumato per impedire la caduta dei capelli
Flacone picc. L. 1,25 - grande L. 2
SPECIALITÀ DELLA PROFUMERIA
Ditta FRANCHI e BAJESI
Bologna - Via Rizzoli 14
e presso i primari Profum. - Parrucch. del Regno
Contro vaglia di L. 1,75 si spedisce un flacone piccolo come campione raccomandato.

UOMINI!
Leggete le «COLPE GIOVANILI»
Nozioni e consigli indispensabili a guarire a
IMPOTENZA VIRILE
ed ottenere il rinvigorimento sessuale.
Trattato con incisioni che spedisco raccomandato — con segretezza — l'autore Prof. SANINO SINGER, MILANO, Goria 1, contro invio di L. 1

IMPORTANTE. Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti da fittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli **Avvisi Economici.**

Puntata n. 96 — Appendice del Resto del Carlino — 27 Ottobre.

Il Delitto del Fratello

Romanzo di HALL CAINE

(Proprietà riservata)

L'avvocato della difesa sorrise, il volto di Drayton si rasserenò e si udì un leggero mormorio fra il pubblico. Il curato ritornò al suo posto, alquanto deluso sull'esito della sua testimonianza sulla quale fidava molto.

Il giudice diede la parola all'avvocato difensore, il quale dimostrò, o tentò di dimostrare, che il convenuto non poteva essere Paolo Drayton, come sosteneva la parte avversaria. Primieramente era incredibile che un novello sposo avesse condotto la sposa in un monastero proprio nella prima notte del matrimonio, ed ancora più assurda appariva la storia della sostituzione avvenuta alla stazione d'Hendon, in seguito alla quale il vero marito era stato arrestato ed incarcerato sotto il nome di un altro, mentre quest'altro si era recato nel Cumberland per far valere i suoi diritti quale marito di sua moglie. Inoltre la parte avversaria pretendeva che il fratello del vero marito, mr. Ugo Ritson, si fosse lasciato ingannare, oppure fosse inverosimile. Per fortuna era facile stabilire la identità del convenuto col mezzo di testimoni che conoscevano bene Paolo Ritson, ed erano pronti ad affermare con giuramento, basandosi su circostanze indiscutibili, che Paolo Ritson ed il convenuto erano la stessa persona.

Il primo testimonio introdotto dalla difesa fu Dick o' Syke il mugnaio. Egli giurò che Paolo Ritson aveva aiutato a spegnere l'incendio del suo mulino da due anni prima; che era salito sul tetto con un'ascia per abbattere alcune travi e che il convenuto, passando un giorno presso il mulino ricostruito, gli aveva abbattuto una parte del tetto. Ora questo punto preciso non poteva indicarlo nessun altro all'infuori di Paolo Ritson, che era stato veduto da tutta la gente che si trovava sul luogo dell'incendio, fra la quale vi era pure il curato mr. Christian.

Comparve poi il secondo testimonio, nella persona di mrs. Calvert, l'albergatrice del «Cavallo bianco» di Keswick.

Paolo Ritson aveva passato una notte nel suo albergo alcuni mesi prima del suo matrimonio, e non solo aveva riconosciuto la camera nella quale aveva dormito, ma le aveva pure rammentato il breve discorso che avevano fatto insieme in quella circostanza.

Indi venne la volta di Natt, lo stalliere. Questi depose che una sera mr. Ritson e miss Greta erano state spaventate dall'apparizione improvvisa di Paolo Ritson, che credevano assente, talchè immaginarono che non fosse lui, bensì il suo fantasma. Orbene, il convenuto gli aveva descritto ultimamente, con tutti i minimi particolari, la scena avvenuta alla Ghyll, nonchè il suo incontro nel sentiero con miss Greta.

Furono poi chiamati Proudfoot il fabbro, Ton il procaccia, Raisley il minatore, Tommy l'oste del villaggio, e parecchi altri. Tutti giurarono, accennando ad avvenimenti che dovevano dimostrare l'identità del convenuto con Paolo Ritson.

Un tale rammentò che Paolo Ritson aveva sulla testa la cicatrice d'una ferita prodotta dal calcio di un cavallo, da lui ricevuto quando era ancora ragazzo. Il convenuto aveva la stessa cicatrice.

Un altro aveva lottato con Paolo Ritson e non sapeva ch'egli aveva un neo sulla schiena sotto la scapola sinistra. Il convenuto aveva lo stesso neo nel medesimo posto.

Il difensore guardava sorridendo i giurati e questi lo guardavano a lor volta sorridendo. Era necessario di udire il convenuto? No, davvero! Perchè far perdere inutilmente il tempo al Tribunale? Il caso era chiaro e semplicissimo. L'attrice era andata in discordia con sua marito e gli aveva intentato questo processo per prevenire una causa davanti alla Corte dei divorzi.

Anche l'avvocato dell'attrice sorrideva, ma forzatamente, poichè prevedeva l'inevitabile sconfitta. Chiese un rinvio, affermando che gli erano state promesse delle prove irrefutabili quando aveva assunto la causa.

Poi sedette con una cert'aria imbarazzata, e pareva quasi che volesse chiedere scusa al Tribunale.

Nella sala avvenne un grande movimento.

Drayton si era alzato e ricevette le congratulazioni dei suoi amici e le strette di mano di alcune persone ragguardevoli del vicinato. Rispondeva a tutti ad alta voce, ma ad un tratto il rumore ed il vociare cessarono e tutti gli occhi si rivolsero verso l'estremità della tavola.

Ugo si era alzato. Era pallido come un morto, ma discuteva animatamente con l'avvocato che sosteneva le ragioni di Greta. L'aspetto di questo signore rivelava il massimo interesse. Ad un tratto si rivolse al giudice e gli disse:

— Milord, mi trovo in possesso di quelle prove che mi erano state promesse.

— Quali sono queste prove? — chiese il giudice.

— Se in una causa come questa, in cui si tratta di stabilire l'identità di una persona, il Tribunale accetta la testimonianza di persone appartenenti notoriamente alle feccia della popolazione del paese, respingendo quella dell'attrice, moglie dell'uomo la cui sostanza è in giuoco, dovrà pur ammettere che esistono tre persone la cui deposizione è della massima importanza in questo processo. Queste tre persone sono: il fratello di Paolo Ritson, il convenuto che sostiene d'essere Paolo Ritson, ed il forzato, che si trova nel reclusorio sotto il nome di Paolo Drayton. Potrei nominare un'altra persone la cui testimonianza avrebbe maggior valore di tutte le altre, cioè la madre di Paolo Ritson, ma disgraziatamente, essa è morta... pel mondo.

Drayton era rimasto in piedi e pareva che avesse messo le radici nel suolo. Per quanto la sua mente fosse ottusa, aveva pur compreso subito che la faccenda prendeva per lui una brutta piega. Giammai avrebbe creduto che Ugo Ritson si esporrebbe ad un serio pericolo per rovinarlo.

— Potete presentare questi testimoni? — chiese il giudice all'avvocato.

— Ritengo, milord, che al convenuto sia concesso di rifiutare la sua testimonianza; ma il fratello di Paolo Ritson ed il condannato, sotto il nome di Paolo Drayton, sono pronti a deporre.

Di nuovo si fece un gran movimento fra il pubblico.

Greta si era fatta pallidissima, il suo viso esprimeva una grande agitazione ed ella respirava affannosamente. Il curato stava al suo fianco e sembrava in preda ad una sorpresa inesprimibile. Infatti il buon vecchio non comprendeva bene questo colpo di scena.

Drayton aveva aggrottato la fronte e fissava con sguardo torvo la giovane donna ed il suo avvocato.

Nel frattempo Ugo era rimasto ritto presso il tavolo, e la sua calma imperturbabile non fu neppur scossa allorchè l'avvocato comunicò al Tribunale, che quattro giorni prima, in previsione di questo processo e di un altro che doveva essere incoato, era stata fatta una dichiarazione in iscritto, in presenza del ministro dell'Interno e del procuratore generale. Il primo risultato di questa dichiarazione fu l'ordine di condurre a Keswic il forzato Drayton, il quale in conseguenza era presente e pronto a comparire dinanzi al Tribunale.

Il giudice diede ordine che venisse introdotto nella sala e l'ordine venne eseguito immediatamente.

Dopo un istante si spalancò la porta ed un uomo si avanzò con passo fermo ed a testa alta.

Tutti allungarono il collo per vederlo.

Portava la casacca di tela grigia e sopra una piastra rotonda attaccata al braccio si leggeva il numero 2001. Il suo viso era pallido e sembrava impietrito, ma i suoi grandi occhi avevano uno splendore strano. Era ancora nel fiore della virilità, benchè i suoi capelli rasati apparissero già leggermente brizzolati. Allorchè si trovò presso al tavolo, vi urtò con una delle sue mani incatenate. Il suo fare era quello di un uomo forte, il quale ritiene che tutti siano pronti ad alzare la mano contro di lui e che vorrebbe potere a sua volta alzar la mano contro tutti.

L'avvocato di Greta pregò il giudice di richiamare alcuni dei testimoni del convenuto, ed il magistrato aderì alla sua richiesta.

(Continua)